

**Commissione Consiliare Permanente Finanze, Bilancio e Programmazione; Artigianato,
Industria, Commercio; Turismo, Servizi, Trasporti e Telecomunicazioni, Lavoro e
Cooperazione
Sessione**

Martedì 2 giugno 2026,

La III Commissione Consiliare Permanente si apre, al comma 2, con il riferimento del Commissariato Generale per la partecipazione all'Expò Universale di Osaka 2025.

Il Segretario di Stato Federico Pedini Amati rivendica con forza il risultato ottenuto da San Marino, sostenendo che il Paese è riuscito ancora una volta a distinguersi in una manifestazione che coinvolge 158 Stati e milioni di visitatori. Il Segretario di Stato respinge l'idea che l'Expo possa essere considerata una semplice fiera commerciale e la definisce piuttosto una rappresentazione completa dell'identità di una nazione, attraverso storia, cultura, tradizioni e capacità di relazionarsi con il resto del mondo. Ricorda le difficoltà logistiche affrontate per organizzare un evento così lontano da San Marino e sottolinea come il padiglione sammarinese sia riuscito comunque a ottenere risultati superiori perfino a quelli registrati a Dubai. Particolare rilievo viene attribuito all'incontro tra gli Eccellentissimi Capitani Reggenti e l'Imperatore del Giappone, un appuntamento che Pedini Amati considera tutt'altro che scontato e che interpreta come un importante riconoscimento internazionale per la Repubblica. Il Segretario insiste inoltre sul ruolo svolto dai giovani volontari sammarinesi, definiti autentici ambasciatori del Paese, e ringrazia tutto il personale coinvolto nell'organizzazione. A suo giudizio, i circa 3,8 milioni di visitatori del padiglione, gli oltre 750 mila euro di incassi e il risparmio di circa 590 mila euro rispetto al budget iniziale dimostrano concretamente la bontà del lavoro svolto.

Molto dettagliata anche la relazione di Filippo Francini, che ripercorre la fase conclusiva del progetto e la chiusura amministrativa delle attività in Giappone. Il Commissario Generale evidenzia come tutti gli obiettivi assegnati al Commissariato siano stati ampiamente superati. A fronte di un obiettivo di 400 mila visitatori, il padiglione sammarinese ne registra circa 3,8 milioni; le vendite raggiungono oltre 767 mila euro contro i 150 mila previsti; il risparmio finale supera di gran lunga il target fissato inizialmente. Il Commissario sottolinea inoltre che il costo effettivo sostenuto dallo Stato per l'intera operazione si attesta intorno ai 710 mila euro, tenendo conto delle entrate derivanti da sponsorizzazioni, attività commerciali e rimborsi fiscali. Francini evidenzia anche il forte coinvolgimento del tessuto economico sammarinese, con oltre venti operatori locali impegnati nella fornitura di beni e servizi e più di trenta sponsor che hanno sostenuto il progetto. A questo si aggiunge, secondo il Commissario, un patrimonio meno quantificabile ma altrettanto importante: quello delle relazioni internazionali costruite durante l'Expo e delle competenze maturate da dirigenti, funzionari e volontari sammarinesi.

Tra i commissari interviene Sara Conti (RF), che si dichiara apertamente favorevole alla partecipazione di San Marino alle Esposizioni Universali. La consigliera sostiene che per un piccolo Stato questi appuntamenti rappresentino un investimento strategico e osserva che "per noi fa una grande differenza esserci o non esserci". Secondo Conti, la Repubblica non può competere con la forza economica dei grandi Paesi, ma può valorizzare la propria identità, la propria storia e la propria capacità di costruire relazioni. Propone inoltre di valutare la creazione di un Commissariato permanente per evitare che il patrimonio di contatti e competenze venga disperso alla fine di ogni Expo.

askanews S.p.A.

Agenzia di stampa

Sede Legale: Via Prenestina, 685 - 00155 Roma Italia

direzione@askanews.it

Maddalena Muccioli (PDCS) concentra invece il proprio intervento sull'aspetto umano dell'esperienza. Ricorda come i ragazzi impegnati nel padiglione siano stati definiti "i veri ambasciatori della Repubblica di San Marino fuori dai nostri confini". Muccioli si dice colpita dalla crescita dell'immagine internazionale del Paese e osserva che sempre più spesso la Repubblica riesce a suscitare curiosità e ammirazione nei visitatori stranieri. Nicola Renzi (RF) sostiene che l'Expo rappresenta uno degli esempi più evidenti di continuità istituzionale e di collaborazione nell'interesse generale del Paese. Secondo Renzi, questi eventi producono opportunità diplomatiche concrete, favoriscono nuove relazioni internazionali e consentono a San Marino di sviluppare professionalità che altri Paesi potrebbero persino invidiare. La riflessione conclusiva riguarda l'identità della Repubblica: secondo Renzi, ogni Expo pone la stessa domanda fondamentale, ovvero "per che cosa vogliamo che San Marino sia conosciuto nel mondo?". Tommaso Rossini (PSD) lega il successo dell'iniziativa alla capacità di raccontare la storia e le peculiarità della Repubblica. A suo avviso "il sammarinese è il primo ambasciatore culturale del proprio Paese" ed è proprio attraverso questi eventi che San Marino riesce ad aprirsi al mondo e a creare nuove opportunità per i giovani. Rossini ritiene fondamentale valorizzare il patrimonio di competenze maturato durante l'Expo e guarda con favore alla prospettiva di una struttura permanente che possa conservarlo e svilupparlo. Anche Gaetano Troina (Domani Motus Liberi) esprime apprezzamento per il lavoro svolto e sostiene che le Expo rappresentino una vetrina internazionale particolarmente importante per un Paese che punta molto sul turismo. Troina condivide la proposta di un Commissariato permanente e ritiene che possa essere uno strumento utile per garantire continuità e consolidare i risultati raggiunti negli anni.

Nella replica finale, Pedini Amati raccoglie proprio questa proposta e la definisce "una cosa molto intelligente". Il Segretario si dice disponibile a promuovere un confronto politico sul tema perché ritiene che una struttura stabile possa aiutare San Marino a restare collegata al mondo delle Esposizioni Universali e agli altri eventi promossi dal Bureau International des Expositions. Rispondendo alle domande sulla possibile partecipazione all'Expo di Belgrado 2027, spiega che non esiste ancora una decisione definitiva ma avverte che i tempi organizzativi stanno diventando molto stretti. Pedini Amati torna poi sul valore della presenza sammarinese a Osaka, ricordando il successo della sfilata dei balestrieri e degli sbandieratori e sostenendo che molti Paesi abbiano preso esempio proprio dall'organizzazione del National Day sammarinese. La sua conclusione è affidata a un ringraziamento rivolto a tutti coloro che hanno lavorato al progetto, con un pensiero particolare ai giovani volontari che, a suo giudizio, "sanno rappresentare il nostro Paese meglio di noi".

I lavori proseguono con il comma "comunicazioni". Il dibattito si apre con una serie di polemiche politiche legate all'evento NIAF (National Italian American Foundation) che si è svolto a Milano nei giorni precedenti. Le opposizioni sollevano dubbi sull'opportunità della partecipazione di alcuni esponenti politici, in particolare della Democrazia Cristiana, dopo che la maggioranza aveva sostenuto la necessità di mantenere una netta separazione tra incarichi indipendenti e appartenenze politiche.

Nicola Renzi (RF) è tra i primi a intervenire sul caso NIAF. Il consigliere richiama le fotografie circolate nei giorni scorsi, nelle quali compaiono l'avvocato Gigante, presidente dell'Authority per la protezione dei dati personali, insieme a esponenti della Democrazia Cristiana e della maggioranza. Osserva che "ci troviamo davanti a fotografie che mostrano chiaramente rapporti di conoscenza, vicinanza e stima reciproca" e aggiunge che l'opposizione non avrebbe sollevato alcuna polemica "se le regole valessero per tutti". Il nodo politico, secondo Renzi, è l'esistenza di "due pesi e due misure", dove "qualcuno può avere amicizie, frequentazioni e conoscenze, qualcun altro invece deve essere sottoposto a una sorta di ostracismo". Una situazione che definisce "indegna", soprattutto quando riguarda organismi che dovrebbero essere percepiti come pienamente indipendenti.

Anche Emanuele Santi (Rete) interviene sul NIAF, richiamando la presenza tra i relatori di Paolo Catalfamo, imprenditore indicato nei mesi scorsi tra i soggetti interessati alla possibile acquisizione di Banca di San Marino, e si chiede quale sia stata l'opportunità politica della partecipazione di diversi esponenti della maggioranza a un evento che vedeva presenti figure coinvolte, direttamente o indirettamente, nella vicenda bancaria. Santi sostiene che ormai "Banca di San Marino è diventata un caso di Stato" e chiede chiarimenti sia sul possibile nuovo acquirente sia sull'arbitrato da 150 milioni di euro annunciato dal gruppo bulgaro. Gaetano Troina (Domani Motus Liberi) insiste soprattutto sul dossier bancario, affermando che ormai è impossibile continuare a considerare la vendita di Banca di San Marino una questione privata. Ricorda che da oltre un anno diversi esponenti politici avevano invitato alla prudenza e sostiene che gli sviluppi successivi abbiano confermato quei timori. Anche sul NIAF, però, ritiene che il principio debba essere semplice: se si invoca la necessità di mantenere una distanza tra politica e organismi indipendenti, questa regola deve valere sempre e per tutti.

La maggioranza replica con William Casali (PDCS), che respinge entrambe le letture proposte dalle opposizioni. Sulla banca sostiene che si stia attribuendo un rilievo politico eccessivo a una vicenda che rimane fundamentalmente privata. Sul NIAF invita invece a non costruire polemiche artificiali, ricordando che si tratta di un evento internazionale a cui partecipano abitualmente rappresentanti delle istituzioni, imprenditori e professionisti. Secondo Casali, non esiste alcun collegamento tra quelle presenze e le polemiche sulle nomine dell'Authority Privacy.

Sara Conti (RF) contesta però questa ricostruzione e ribadisce che il nodo centrale è la coerenza politica. "Delle due l'una: o non siete coerenti oppure volete convincerci che si tratti di una semplice casualità", afferma. La consigliera ricorda che la candidatura di Andrea Zafferani era stata respinta proprio per ragioni legate alla vicinanza politica e sostiene che le immagini provenienti da Milano mostrino una situazione difficilmente conciliabile con quei principi. Sul dossier Banca di San Marino Conti critica inoltre l'assenza del Segretario alle Finanze Marco Gatti e sostiene che ormai il destino dell'istituto non possa più essere considerato una questione esclusivamente privata.

Nel prosieguo della discussione il focus si sposta quasi interamente su Banca di San Marino. Luca Boschi (Liberia) invita a distinguere tra il piano politico e quello economico, ricordando che la banca non si trova in una situazione di crisi ma necessita di un rafforzamento patrimoniale. Secondo Boschi è naturale che vengano ricercati nuovi investitori, purché affidabili e conformi alle regole europee. Allo stesso tempo auspica che Governo, opposizione e Banca Centrale lavorino a soluzioni di sistema per evitare nuove criticità. Iro Belluzzi (Liberia) e Tommaso Rossini (PSD) allargano invece il ragionamento al futuro del settore finanziario sammarinese, richiamando la necessità di accelerare il percorso di integrazione europea e di rafforzare la vigilanza bancaria. Rossini ricorda che il PSD aveva già espresso forti perplessità sui tempi della vendita della banca e sottolinea la necessità di maggiore trasparenza anche nei confronti della stessa maggioranza.

Per il Governo, interviene il Segretario di Stato Federico Pedini Amati. Spiega innanzitutto che l'assenza di Marco Gatti è dovuta a impegni con il Fondo Monetario Internazionale e conferma che il Governo segue con estrema attenzione l'evoluzione del caso. "Tutto il Governo, ma anche tutta la maggioranza, è molto preoccupato rispetto a questa situazione", dichiara riferendosi all'arbitrato internazionale. Pedini Amati parla apertamente del rischio che l'eventuale contenzioso possa trasformarsi in "una spada di Damocle" per il Paese e afferma che la priorità assoluta deve essere quella di evitare conseguenze economiche pesanti per San Marino. "Sono molto arrabbiato" afferma il Segretario, spiegando che quanto accaduto ha prodotto un danno d'immagine "drammatico" per la Repubblica. Pur ribadendo di aver sempre considerato la vendita della banca una questione privata, riconosce che gli effetti generati dal caso bulgaro hanno ormai assunto una rilevanza pubblica. Pedini Amati dichiara di non avere alcuna informazione sui nomi dei possibili nuovi acquirenti: "Non so nulla. Lo metto a verbale". E aggiunge: "Non voglio nemmeno sapere nulla. Perché se la questione è privata,

allora deve essere gestita tra privati". Il Segretario precisa di non aver ricevuto alcuna comunicazione ufficiale né in Congresso di Stato né nel CCR e conferma soltanto che, secondo quanto riferito dai vertici dell'istituto e da Banca Centrale, permane la necessità di un rafforzamento patrimoniale della banca.

Al comma 3 viene esaminato il progetto di legge sul "Bilancio Partecipativo", presentato da Rete. Il Governo esprime parere contrario all'approvazione, anche se dai banchi della maggioranza arrivano segnali di apertura.

Ad illustrare il progetto è Emanuele Santi (Rete), che spiega come la proposta nasca da una riflessione avviata già nella precedente legislatura e dalla constatazione di una crescente disaffezione verso la partecipazione politica e civica. Secondo Santi, sempre più cittadini percepiscono che "la politica decide tutto e che loro non incidono su nulla". Da qui l'idea di destinare una quota del bilancio pubblico a progetti ideati direttamente dai cittadini, valutati tecnicamente e successivamente scelti attraverso una votazione popolare. Il consigliere insiste sul fatto che il bilancio partecipativo rappresenti "uno strumento di democrazia diretta" capace di coinvolgere concretamente la popolazione nelle decisioni pubbliche. Ricorda inoltre che il progetto attribuisce un ruolo importante alle Giunte di Castello attraverso un parere vincolante e sostiene che lo strumento potrebbe contribuire a realizzare interventi concreti sul territorio, come la riqualificazione di parchi, piazze e luoghi di aggregazione. "Potrebbe essere un modo per fare in modo che alcune scelte non vengano individuate dalla politica ma direttamente dalla cittadinanza", afferma.

Per conto del Governo interviene il Segretario di Stato Federico Pedini Amati, leggendo il riferimento predisposto dal Segretario alle Finanze Marco Gatti. L'esecutivo esprime un parere negativo ritenendo che il sistema attuale del bilancio pubblico già consenta di raccogliere le esigenze della cittadinanza attraverso le Giunte di Castello, le associazioni e le varie categorie economiche e sociali. Tuttavia Pedini Amati prende le distanze da una chiusura totale e riconosce che la proposta contiene aspetti interessanti. "Non mi sembra una proposta campata in aria", afferma, invitando maggioranza e opposizione ad approfondire ulteriormente il tema attraverso confronti informali. Pur confermando il parere negativo del Governo, lascia quindi aperta la porta a futuri ragionamenti sul tema della partecipazione civica.

Nicola Renzi (RF) vede nella proposta uno strumento potenzialmente utile per contrastare il calo della partecipazione alla vita pubblica. Il consigliere osserva che il primo interrogativo riguarda il rapporto con le Giunte di Castello, ma precisa di non vedere alcun rischio di indebolimento di questi organismi. Al contrario, ritiene che il bilancio partecipativo possa contribuire a riaccendere l'interesse dei cittadini verso il proprio territorio. Renzi ricorda che non si tratta di un'idea nuova o rivoluzionaria e sottolinea come esistano già numerose esperienze positive, in particolare in Emilia-Romagna. A suo giudizio, chi vive quotidianamente una comunità può avere intuizioni e proposte che spesso sfuggono alle istituzioni. Gaetano Troina (Domani Motus Liberi) concentra il proprio intervento soprattutto sulle difficoltà operative delle Giunte di Castello. Ricorda di aver raccolto personalmente, durante gli incontri istituzionali con i Capitani di Castello, numerose segnalazioni su problematiche che da anni attendono una soluzione. Secondo Troina la proposta ha il merito di riportare l'attenzione sulle esigenze concrete delle comunità locali e sulla necessità di fornire maggiori strumenti ai territori. Pur dichiarandosi consapevole che il progetto difficilmente troverà l'appoggio della maggioranza, apprezza in particolare il coinvolgimento diretto della cittadinanza nella presentazione e nella votazione dei progetti. "Sarebbe una novità capace di favorire una partecipazione concreta e reale", afferma.

Molto significativo anche l'intervento di Tommaso Rossini (PSD), che affronta il tema partendo dalla propria esperienza nelle Giunte di Castello. Rossini riconosce che "l'idea del bilancio partecipativo sia sicuramente interessante" perché rimette al centro cittadini e residenti. Tuttavia individua il vero problema nella debolezza delle Giunte. Secondo il consigliere, questi organismi dispongono oggi di strumenti troppo limitati e finiscono per svolgere prevalentemente un ruolo consultivo. "Molto spesso esprimono pareri consultivi, raramente vincolanti", osserva, aggiungendo che anche quando esprimono pareri vincolanti non sempre vengono ascoltati. Per Rossini il progetto può diventare l'occasione per riaprire il dibattito sulla legge delle Giunte di Castello e attribuire loro maggiori competenze operative. Ricorda che le Giunte conoscono da vicino le esigenze dei cittadini e ricevono continuamente segnalazioni sui problemi del territorio, ma spesso non dispongono degli strumenti necessari per intervenire. "Oggi persino per il taglio dell'erba non hanno alcun potere", afferma. Pur riconoscendo gli aspetti positivi della proposta di Rete, conclude che l'obiettivo della partecipazione potrebbe essere raggiunto soprattutto rafforzando gli organismi territoriali già esistenti.

Anche Luca Gasperoni (PDCS) riconosce diversi aspetti positivi nel progetto. In particolare individua nel bilancio partecipativo un possibile strumento per aumentare la partecipazione democratica e la fiducia nelle istituzioni. Dopo aver analizzato alcune esperienze italiane, evidenzia però anche possibili criticità, come il rischio di una scarsa partecipazione o di una prevalenza di interessi particolari. Per questo ritiene che la strada più interessante possa essere quella di integrare gli obiettivi del bilancio partecipativo con una riforma delle Giunte di Castello, attribuendo loro maggiore autonomia e capacità di incidere concretamente sulle scelte di spesa.

Nelle conclusioni, Santi prende atto del parere negativo del Governo ma accoglie positivamente il fatto che diversi commissari abbiano riconosciuto il valore della proposta. Il consigliere ribadisce che il cuore del progetto non è la gestione del bilancio pubblico in sé, ma la possibilità di consentire ai cittadini di elaborare, scegliere e votare direttamente progetti di interesse collettivo. "Stiamo parlando di progetti ideati direttamente dai cittadini e dalla società civile", sottolinea. A suo giudizio, il vero obiettivo è contrastare la crescente disaffezione verso la politica e restituire ai cittadini una concreta capacità di incidere sulle scelte pubbliche. "Credo che il tema centrale sia la crescente disaffezione dei cittadini nei confronti della possibilità di incidere concretamente sulle scelte pubbliche", conclude, auspicando che il confronto possa proseguire anche attraverso proposte diverse ma ispirate allo stesso principio della partecipazione dal basso. Santi annuncia quindi il ritiro del progetto di legge, non essendo stato possibile trovare una mediazione con la maggioranza.

Al comma 4 si discute il progetto di legge "Potenziamento del trasporto pubblico e istituzione della mobilità condivisa", presentato da Rete.

Emanuele Santi (Rete) spiega come l'obiettivo sia quello di ridurre il traffico privato, migliorare la qualità dell'aria e garantire maggiori opportunità di spostamento a chi oggi incontra difficoltà, in particolare giovani e anziani. Il commissario sottolinea come il trasporto pubblico rappresenti anche un elemento strategico per lo sviluppo dell'Università e per la possibilità degli studenti di vivere in tutto il territorio sammarinese. Santi insiste inoltre sulla necessità di guardare alle nuove frontiere della mobilità, ricordando che in Cina e negli Stati Uniti sono già operativi servizi basati su veicoli a guida autonoma. "Noi riteniamo che San Marino possa cogliere l'occasione per collocarsi all'avanguardia in questo settore", afferma, sostenendo che diventare il primo Paese europeo a sperimentare una flotta di mezzi autonomi potrebbe rappresentare sia un'opportunità concreta sia un elemento di promozione internazionale per la Repubblica. Pur riconoscendo che nel frattempo alcune iniziative, come SMUVI, si sono mosse nella direzione auspicata dal progetto, Santi ribadisce la necessità di un dibattito strutturato sul futuro della mobilità sammarinese.

Il Segretario di Stato Marco Gatti, pur esprimendo un parere contrario al progetto di legge sul piano formale, riconosce una sostanziale condivisione degli obiettivi indicati da Rete. Gatti spiega che il Governo ha già intrapreso un percorso concreto nella stessa direzione attraverso il servizio SMUVI, considerato un primo passo verso un sistema di mobilità più moderno e flessibile. Il Segretario riconosce che il progetto è partito con alcune difficoltà organizzative e operative, ma sottolinea che "la risposta è stata molto buona" e che il servizio continua a essere perfezionato attraverso aggiornamenti tecnologici e miglioramenti dell'algoritmo che gestisce le richieste degli utenti. L'obiettivo dichiarato è chiaro: "ridurre il più possibile l'utilizzo dell'auto privata a favore del trasporto pubblico".

Particolarmente significativa è la parte dell'intervento dedicata all'accordo avviato con il gruppo cinese BYD. Gatti spiega che sono stati aperti diversi tavoli tecnici per valutare possibili collaborazioni nel campo della mobilità elettrica, delle infrastrutture di ricarica e della guida autonoma. Sul fronte della mobilità elettrica annuncia che si sta lavorando all'installazione di sistemi di ricarica ultraveloce, evidenziando come la tecnologia sviluppata da BYD consenta di ricaricare quasi completamente un veicolo in "cinque o sei minuti". Il Governo sta inoltre valutando la possibilità che i futuri investimenti nel trasporto pubblico siano orientati verso mezzi completamente elettrici. Ancora più innovativa la prospettiva della guida autonoma. "La guida autonoma rappresenta sicuramente una sfida per l'Europa", osserva Gatti, spiegando che San Marino potrebbe sfruttare il quadro normativo delle sandbox per avviare sperimentazioni controllate. A suo giudizio, una simile iniziativa avrebbe "un valore molto importante sia sul piano scientifico e tecnologico sia per l'immagine del Paese". Arriva quindi anche un invito esplicito a Rete: ritirare il progetto di legge per consentire al Governo di proseguire il percorso già avviato attraverso strumenti amministrativi e tecnici, rinviando a un confronto politico successivo quando i lavori saranno più maturi.

Gaetano Troina (Domani Motus Liberi) evidenzia come il progetto di Rete abbia avuto il merito di portare all'attenzione temi che negli ultimi anni non erano stati considerati prioritari. Troina sottolinea inoltre il valore di SMUVI, ricordando che l'idea originaria nasceva da un progetto elaborato da studenti sammarinesi. Pur riconoscendo i problemi incontrati nella fase iniziale, considera il servizio una risposta necessaria a un'esigenza reale del territorio. Rivolge poi un appello più generale alla politica affinché le buone idee vengano valutate nel merito e non in base alla loro provenienza. "Quando l'idea è buona deve essere approfondita e attuata indipendentemente dalla sua provenienza", afferma.

Anche Sara Conti (RF) esprime apprezzamento per il progetto, definendolo una proposta particolarmente interessante. La consigliera osserva che il tema della mobilità rappresenta una delle sfide più complesse per San Marino, sia per la conformazione del territorio sia per un'abitudine culturale che porta i cittadini a privilegiare quasi esclusivamente l'automobile privata. Tuttavia vede nell'esperienza di SMUVI la dimostrazione che esiste una disponibilità crescente verso forme alternative di trasporto. Conti si mostra particolarmente interessata alle forme di mobilità condivisa e alle prospettive offerte dalla guida autonoma, pur ritenendo che la priorità debba restare il miglioramento concreto dei servizi per i cittadini che ogni giorno si spostano all'interno della Repubblica.

Nella replica finale Santi accoglie positivamente il fatto che il Governo abbia riconosciuto la validità degli obiettivi contenuti nel progetto. "C'è una visione comune sugli obiettivi", afferma. Pur prendendo atto che il testo difficilmente verrà approvato, evidenzia come molte delle iniziative avviate successivamente dal Governo si muovano nella stessa direzione indicata da Rete già nel febbraio 2025. Il consigliere insiste però sulla necessità di una verifica pubblica dei risultati raggiunti da SMUVI e chiede formalmente una relazione sullo stato del trasporto pubblico. Ribadisce inoltre che la sfida principale rimane quella di modificare progressivamente le abitudini dei cittadini e ridurre la dipendenza dall'automobile privata. "Se riuscissimo davvero a favorire un cambiamento culturale e a

far sì che i cittadini inizino a utilizzare maggiormente il trasporto pubblico per andare al lavoro e svolgere le attività quotidiane, avremmo benefici importanti sia per la qualità dell'aria sia per la riduzione del traffico e degli incidenti".

Anche questo progetto di legge viene ritirato da Rete. Alle 16.00 i lavori vengono interrotti. Riprenderanno domani alle 14.00.

Di seguito una sintesi dei lavori:

Comma 2 - Riferimento del Commissariato Generale per la partecipazione all'Expo Universale di Osaka 2025 ai sensi dell'articolo 1, commi 4 e 5 del Decreto Delegato 2 settembre 2024 n.142 e successivo dibattito

Segretario di Stato Federico Pedini Amati: Farò un brevissimo cappello rispetto alla relazione che poi vedrete strutturata nel dettaglio e che, dal mio punto di vista, tocca tutti i punti che richiamano la partecipazione della Repubblica di San Marino all'Esposizione Universale di Osaka 2025. Devo dire che, ancora una volta, la Repubblica di San Marino, lasciatemelo dire, in questa grandissima e importantissima manifestazione si è distinta sotto tanti punti di vista. Pur essendo all'interno di un padiglione più ampio, condiviso con altri Paesi, il nostro padiglione era, almeno dal mio punto di vista ma non solo, visti anche i numeri, quello meglio strutturato, quello più visitato e, se vogliamo, quello più accattivante. È bene ricordare che l'Esposizione Universale non è una banale fiera, come qualcuno talvolta l'ha dipinta. È una presentazione del Paese a tutto tondo che passa dalla storia, dalla cultura, dalle nostre radici, dall'iconografia del nostro Stato, dalle tradizioni e dalla capacità di rappresentarci, come è accaduto attraverso i nostri figuranti e i balestrieri, con le loro uniformi storiche particolarmente caratteristiche e molto apprezzate. Ricordiamoci che questa Esposizione Universale si è svolta in Oriente, a una distanza molto più importante rispetto a Dubai. Lo dico perché logisticamente è stata molto più complessa da organizzare sotto tanti aspetti. Faccio un esempio semplice: al di là di tutti i canali burocratici, già di per sé impegnativi, anche soltanto far arrivare persone o materiali richiedeva circa trenta ore di viaggio. Non è una cosa facile. Eppure abbiamo realizzato molte iniziative all'Expo di Osaka. Voglio ricordare anche la medaglia promossa da Poste, molto caratteristica e iconica, la prima in questa configurazione colorata, con la raffigurazione del ciliegio, simbolo del Giappone. Devo dire che la popolazione giapponese si è dimostrata molto accogliente nei confronti della Repubblica di San Marino. C'è stata la possibilità di incontrare il Ministro del Turismo già alla mia prima visita a Osaka. È vero che gli spostamenti e le visite ufficiali e di Stato sono stati meno numerosi rispetto a Dubai, anche per ragioni di distanza, ma uno degli appuntamenti più importanti è stato sicuramente l'incontro degli Eccellentissimi Capitani Reggenti con l'Imperatore del Giappone. Voglio sottolineare che non si è trattato di un fatto scontato. Dobbiamo ringraziare sia l'ambasciatore di San Marino in Giappone sia l'ambasciatore giapponese presso San Marino. Pochissimi Paesi hanno avuto il privilegio e l'onore di incontrare l'Imperatore giapponese. Questo dimostra l'importanza che è stata riconosciuta al nostro Paese. I lavori preparatori sono durati circa due anni. La relazione del Commissario Filippo Francini entrerà nel dettaglio e vedrete che è molto approfondita. Naturalmente, se ci saranno domande, risponderemo volentieri. Abbiamo avuto nuovamente il privilegio di lavorare con tanti giovani sammarinesi che, ancora una volta, sono stati i nostri ambasciatori sul campo e hanno rappresentato il Paese in maniera davvero onorevole, raccontandone la storia e l'identità. Un ringraziamento va anche al direttore del padiglione e a tutti i manager e direttori che hanno contribuito a portare a termine questa complessa organizzazione. Parlo di due anni di lavoro perché preparare una partecipazione a un'Esposizione Universale è sempre un'operazione lunga e articolata, fatta di molte fasi preparatorie prima di arrivare al giorno dell'apertura e poi alle varie giornate nazionali degli Stati partecipanti. L'Esposizione Universale è durata sei mesi, dal 13 aprile al 13 ottobre 2025. Hanno partecipato 158 Paesi e sette organizzazioni internazionali. I visitatori complessivi sono stati 29 milioni, dei quali 3,8 milioni hanno visitato il padiglione della Repubblica di San Marino. Anche sotto questo profilo abbiamo

registrato risultati superiori rispetto all'Expo di Dubai. Ogni volta riusciamo a migliorarci. Abbiamo ricevuto importanti riconoscimenti dal Bureau International des Expositions per il modo in cui operiamo e per la nostra affidabilità. In questo contesto voglio spendere una parola per il Commissario Generale Filippo Francini, persona molto stimata all'interno del BIE. Non lo dico perché è presente qui, ma perché è la verità. A Dubai si è trovato a dover affrontare una situazione complessa, in corsa e in un contesto già avviato da altri. Ritengo che abbia ampiamente superato quella prova con merito e onore e che abbia fatto altrettanto a Osaka insieme ai suoi collaboratori. I complimenti ricevuti dalla Repubblica di San Marino sono arrivati da molte parti. Dal giorno successivo alla chiusura di Osaka 2025 si è già iniziato a guardare all'Expo successiva. Oggi sappiamo che sarà Riyadh 2030. Abbiamo ancora qualche anno davanti, ma è evidente che in quell'area del mondo si stanno vivendo momenti particolarmente complicati. Mi riferisco alla situazione che coinvolge l'Iran e che inevitabilmente influenza anche i Paesi limitrofi. Ci auguriamo che tutto possa risolversi nel migliore dei modi. Sembra quasi che ogni Esposizione Universale debba essere accompagnata da qualche difficoltà internazionale, ma siamo pronti ad affrontare anche questa nuova sfida. Voglio ribadire ancora una volta l'impegno e la capacità dimostrati dal Commissario Francini nell'affrontare un evento di questa portata, conciliando peraltro questo incarico con quello di direttore di dipartimento. Non è mai semplice gestire contemporaneamente due responsabilità così importanti. Io mi ritengo assolutamente soddisfatto del suo operato e credo che lo sia tutta la Repubblica di San Marino. Abbiamo fatto una bellissima figura anche sotto il profilo dei numeri. Solo per citarne alcuni, abbiamo registrato circa 750 mila euro di incassi dalle vendite e un risparmio di circa 590 mila euro rispetto al budget iniziale. Naturalmente questi dati vanno letti nel quadro complessivo dei conti finali, ma non erano risultati scontati, soprattutto considerando che Osaka era molto più distante e quindi inevitabilmente più costosa sotto il profilo logistico. Per quanto mi riguarda, la delega all'Expo mi ha consentito di conoscere una parte del mondo e di osservare da vicino tanti Paesi. Visitare un'Esposizione Universale significa poter vedere in poco tempo la rappresentazione che ogni Stato sceglie di dare di sé. Per questo consiglio a tutti, quando ne hanno l'occasione, di visitare un'Expo. Ci si rende conto immediatamente che non si tratta di una semplice passerella o di una fiera, ma di una rappresentazione completa di uno Stato, sotto tutti i punti di vista che ne definiscono l'identità. Io ho finito, lascio la parola al Commissario. Se ci sono domande, sono a disposizione e vi ringrazio per questa convocazione.

Commissario Generale Dott. Francini: Periodicamente, con cadenza trimestrale, la Commissione è stata informata dei vari passaggi di questa missione. Tralasciando le premesse e soffermandomi sugli ultimi adempimenti compiuti quest'anno, questi hanno riguardato la chiusura della legal entity istituita per la gestione di tutte le attività in Giappone, operazione che è stata possibile completare nei primi mesi del 2026. Abbiamo ricevuto, per conto del Governo e degli organizzatori dell'Expo, la documentazione ufficiale rilasciata dall'amministrazione giapponese che attesta la cessazione dell'incarico dell'amministratore fiscale e la chiusura dell'attività della legal entity, avvenuta sulla base della documentazione prodotta. Tali atti confermano formalmente l'assenza di ulteriori obbligazioni pendenti per la Repubblica di San Marino. Si comunica inoltre che le attività del Commissariato di competenza di questa fase sono state ultimate con il rientro sul territorio sammarinese, in data 20 febbraio 2026, del container contenente beni e attrezzature del padiglione. Parallelamente sono state concluse tutte le procedure amministrative, inclusi i pagamenti dovuti agli organizzatori, ai fornitori, alle autorità fiscali giapponesi e al personale coinvolto. Allo stesso modo, i proventi derivanti dall'attività commerciale e dai rimborsi IVA sono stati integralmente trasferiti dal conto corrente acceso presso la banca giapponese Resona, estinto il 19 marzo 2026, al conto dedicato in yen intestato all'Agenzia per lo Sviluppo Economico e Camera di Commercio presso Cassa di Risparmio, per essere successivamente convertiti in euro. Va evidenziato che tra aprile 2025 e aprile 2026 lo yen ha subito una svalutazione superiore all'11% rispetto all'euro. Questa dinamica ha influito sul valore complessivo dei ricavi, poiché i prezzi della parte commerciale erano stati definiti all'inizio della partecipazione e non potevano essere modificati in funzione dell'andamento del cambio. Di conseguenza, il saldo finale è stato convertito soltanto nel corso del 2026. Alla luce del rilascio delle certificazioni di chiusura della

legal entity e del completamento di tutte le attività amministrative, è stato richiesto al Congresso di Stato di prendere atto della conclusione delle attività del Commissariato Generale e del relativo bilancio consuntivo, autorizzandone formalmente la cessazione. È stata necessaria una proroga di un mese rispetto al termine previsto dal Decreto Delegato n. 142 del 2024, poiché le certificazioni giapponesi sono arrivate in ritardo e non hanno consentito la chiusura entro i sei mesi stabiliti. La proroga, prevista dalla normativa, ha inoltre consentito alla Camera di Commercio di approvare il bilancio attraverso il proprio Consiglio di Amministrazione e di trasmetterlo successivamente al Commissariato. A conclusione dell'esperienza si ritiene opportuno ricordare gli obiettivi previsti dal contratto del Commissario Generale. Gli indicatori fissati prevedevano il raggiungimento di 400.000 visitatori al padiglione, vendite per almeno 150.000 euro e un risparmio di 39.000 euro, pari al 3% dello stanziamento complessivo previsto per Expo 2025, pari a 1,3 milioni di euro. Erano gli stessi parametri utilizzati per Expo Dubai e ritenevamo già allora che sarebbero stati obiettivi difficili da replicare. Come emerge dai risultati, tali obiettivi sono stati ampiamente superati. Le presenze registrate sono state circa 3,8 milioni rispetto alle 400.000 previste, con un raggiungimento dell'obiettivo pari al 950%. Le vendite hanno raggiunto 767.670,61 euro rispetto ai 150.000 previsti, pari al 511% dell'obiettivo. Il risparmio sullo stanziamento iniziale è stato di circa 590.000 euro rispetto ai 39.000 fissati come obiettivo, con un risultato superiore al 1.500%. Sulla base delle risultanze contabili dell'Agenzia per lo Sviluppo Economico è stato definito l'impegno finanziario complessivo sostenuto dallo Stato per la partecipazione a Expo Osaka. Tale valore è stato calcolato tenendo conto dei costi e delle entrate derivanti dai contributi pubblici, dalle sponsorizzazioni, dalle vendite e dai rimborsi fiscali riconosciuti dalle autorità giapponesi. L'onere finale sostenuto per un evento di sei mesi di rilevanza mondiale ammonta a circa 710.000 euro. Tale valore trova riscontro analitico nella documentazione allegata e nel bilancio consuntivo trasmesso alla Commissione. L'importo che verrà restituito all'Eccellentissima Camera, a seguito della delibera già adottata dal Congresso di Stato e della presa d'atto della Commissione di Controllo della Finanza Pubblica, è pari a 590.961,20 euro, al netto delle ultime spese necessarie per la chiusura del conto corrente e l'esecuzione dei bonifici conclusivi. Per quanto riguarda la ripartizione territoriale degli oneri, come richiesto dall'articolo 82 del Decreto Delegato n. 142, le spese sostenute in Giappone ammontano a 856.136 euro, mentre quelle effettuate a San Marino, escluse alcune operazioni marginali svolte per ragioni di economicità, ammontano a 921.963 euro. Da questa distribuzione emerge il significativo impatto del progetto sull'economia sammarinese. Sono stati infatti coinvolti oltre venti operatori economici del territorio, sia per la fornitura di merci destinate allo shop sia per l'erogazione di servizi necessari alle attività del Commissariato. Particolarmente positivo è stato anche il risultato ottenuto sul fronte delle sponsorizzazioni. Hanno aderito sia aziende storicamente vicine alle iniziative istituzionali sia nuove realtà attratte dalle opportunità offerte dal mercato giapponese e dalle attività collaterali del Commissariato. L'attività di fundraising svolta nei dieci mesi precedenti l'evento ha consentito di contrattualizzare oltre trenta sponsor, circa dieci in più rispetto all'edizione di Dubai, per un introito complessivo di 261.000 euro tra contributi finanziari e value in kind. Rispetto alla precedente Esposizione Universale si registra un incremento superiore a 90.000 euro, di cui 53.000 in contributi economici e 36.000 in beni e servizi. Questo dato conferma il crescente interesse del tessuto economico a sostenere la presenza internazionale della Repubblica di San Marino. A margine occorre sottolineare anche una componente positiva non finanziaria e difficilmente quantificabile, rappresentata dal valore che la partecipazione a Expo Osaka ha generato per l'immagine della Repubblica, della sua storia e delle sue istituzioni, come dimostrano le numerose relazioni internazionali sviluppate con Paesi di tutto il mondo. Non va inoltre trascurato il valore formativo per i 18 volontari, tutti cittadini o residenti sammarinesi, che suddivisi in tre turni di due mesi ciascuno hanno prestato servizio durante l'intero periodo dell'Expo. L'esperienza maturata nelle relazioni con giovani provenienti da tutto il mondo ha già consentito ad alcuni di loro di accedere al mondo del lavoro o comunque di arricchire il proprio percorso formativo e professionale. L'Esposizione Universale di Osaka 2025 si è conclusa con numeri straordinari, registrando circa 29,02 milioni di visitatori e superando ampiamente le previsioni iniziali. Il padiglione della Repubblica di San Marino, situato nell'area Common, ha beneficiato di un afflusso ufficiale di 3,8 milioni di persone, confermando

l'attrattività del distretto. Il successo della missione è stato ulteriormente valorizzato dalla visita ufficiale delle Loro Eccellenze Capitani Reggenti in occasione del National Day del 3 maggio. Complessivamente San Marino si è posizionato efficacemente in un evento che ha visto la partecipazione di 158 Paesi e sette organizzazioni internazionali. L'elevato livello di soddisfazione generale dei visitatori dell'Expo, attestato al 74,9%, riflette anche il riscontro positivo ottenuto dalla nostra partecipazione. Merita inoltre di essere evidenziato come l'esperienza maturata dal personale nel corso delle ultime edizioni abbia consentito di acquisire competenze tecniche e gestionali di alto livello. Questo risultato assume un significato ancora maggiore considerando le difficoltà affrontate, derivanti dalla distanza geografica, dal fuso orario, dalle barriere linguistiche e dalle complesse procedure burocratiche locali. Tale patrimonio di competenze potrà essere valorizzato nelle future partecipazioni della Repubblica alle Esposizioni Universali o specializzate, compresa quella prevista a Riyadh nel 2030. L'eventuale adesione a tali manifestazioni potrà beneficiare del bagaglio professionale già consolidato, consentendo una migliore ottimizzazione delle risorse economiche e dei tempi necessari alla pianificazione. Rispetto alle precedenti edizioni, merita una menzione particolare il fatto che il personale manageriale impegnato nel progetto fosse composto interamente da dipendenti della Pubblica Amministrazione. Grazie a questa esperienza sono state sviluppate competenze trasversali spendibili in settori strategici quali turismo, attività economiche e relazioni internazionali. L'auspicio è che l'esperienza e la dedizione dimostrate possano rappresentare una risorsa preziosa per il sistema Paese, sia all'interno dell'amministrazione sia in vista delle future esposizioni e manifestazioni internazionali promosse sotto l'egida del BIE. In questo quadro si ritiene opportuno evidenziare anche l'efficace collaborazione con l'Agenzia per lo Sviluppo Economico, che ha svolto il ruolo di veicolo operativo a supporto delle istituzioni, garantendo la flessibilità organizzativa necessaria per la gestione di progetti internazionali complessi e dei rapporti contrattuali con enti, personale, assicurazioni, banche, operatori logistici, sponsor e professionisti. Costituisce infine motivo di particolare soddisfazione aver ricevuto dagli organizzatori giapponesi di Expo 2025 e dal BIE numerosi riconoscimenti formali per la professionalità dimostrata e per l'elevata qualità del progetto presentato. Questa attestazione di stima è stata ulteriormente confermata dalla visita ufficiale a San Marino del Segretario Generale del BIE, Dimitri Kerkentzes, avvenuta nel gennaio 2026. La sua presenza ha onorato il Commissariato in occasione della presentazione agli Eccellentissimi Capitani Reggenti del catalogo ufficiale della partecipazione sammarinese. La cerimonia si è inserita nel quadro degli eventi conclusivi dell'Expo, che hanno compreso anche uno spettacolo e una mostra aperti alla cittadinanza, con l'obiettivo di condividere nel nostro territorio l'esperienza e le emozioni vissute durante i sei mesi dell'Esposizione Universale in Giappone.

Sara Conti (RF): Allora, innanzitutto ci tengo a ringraziare il Segretario di Stato Pedini Amati e il Commissario Generale Filippo Francini per essere qui presenti e per aver portato questa relazione così dettagliata. Non è un mistero che io sia una sostenitrice del progetto della partecipazione di San Marino alle Esposizioni Universali, non solo perché in prima persona ho potuto vedere da vicino che cosa significa per il nostro Paese essere presente, ma perché sono fundamentalmente e fortemente convinta che per il nostro Paese la partecipazione a questo tipo di eventi sia un fattore importante e molto positivo. Lo dico per un semplice motivo. Qualcuno una volta mi fece notare che per noi, alla fine, esserci o non esserci, magari per qualcun altro non fa differenza e forse nemmeno se ne accorge, ma per noi fa una grande differenza esserci o non esserci, perché essere presenti vuol dire fare un investimento sul posizionamento del nostro Paese nel mondo e farci conoscere attraverso quella che può essere definita cultural diplomacy. Questo significa non portare la forza dei numeri o la forza economica, che sono risorse che noi non abbiamo, ma portare invece l'unica risorsa che realmente possiamo spendere a livello internazionale, che è la nostra storia, la nostra identità, la nostra forte identità, i nostri valori e la nostra capacità di stare in quei contesti e di starci bene. Alla fine ogni volta il risultato è quello di farci conoscere in modo molto positivo e proattivo all'interno di questi contesti. Il riscontro è evidente perché ogni volta lo vediamo non solo nei numeri delle persone che visitano il nostro padiglione, ma anche nei riscontri che poi abbiamo a livello di relazioni bilaterali con gli altri

Paesi e anche personali, a livello di commissari generali e di staff. Questo significa relazioni tra Stati e scambi reciproci. Sono assolutamente colpita dai numeri e da quello che è il risultato finale di questo evento a Osaka che, come avete detto, rappresentava una grandissima sfida non solo per l'aspetto logistico e per la distanza, ma anche perché parliamo di una cultura completamente lontana dalla nostra. Anche questo era una sfida, perché non sapevamo come sarebbe potuta andare e invece è andata molto bene. Quindi rinnovo i miei complimenti. Quello che voglio dire è che ogni Expo che si conclude ci lascia un know-how e nuove consapevolezza, sia per il futuro sia per quello che significa tutta la parte logistica e amministrativa, ma anche per come potremmo migliorare nell'affrontare questo tipo di eventi che, ripeto, secondo me dovremmo continuare a coltivare. Per questo rinnovo una proposta che avevo già fatto anche in altre Commissioni. Credo che sarebbe interessante ragionare sulla possibilità di mantenere un Commissariato permanente per le Esposizioni Universali, perché ogni volta aprire e chiudere il Commissariato per ogni singolo evento comporta una dispersione non solo di energie ma anche del lavoro fatto e dei contatti costruiti, che certamente vengono mantenuti dalla figura del Commissario Generale, ma ogni volta è molto faticoso ripartire da zero. Dobbiamo renderci conto che gli altri Paesi, mentre si trovano nelle fasi finali di un'Expo, stanno già lavorando a quella successiva. Questo è certamente un investimento in risorse, ma è anche un investimento per il posizionamento del nostro Paese negli eventi internazionali. Non so se a livello di risorse questa possa essere un'opzione sulla quale ragionare, ma volevo portare questa riflessione all'interno della Commissione affinché tutti possano eventualmente valutarla. Concludo chiedendo al Commissario Generale quali siano stati, secondo lui, gli aspetti che hanno rappresentato le criticità maggiori, oltre alla distanza e alla logistica, e quale sia la principale lezione che abbiamo imparato da questa Expo, la cosiddetta lesson learned, per capire come affrontare gli eventi successivi. Chiedo inoltre al Segretario di Stato se vi sia l'intenzione di valutare la partecipazione di San Marino all'Expo che si svolgerà a Belgrado nel 2027. Ho sentito che su questo tema si è iniziato a ragionare, ma non ho sinceramente capito se vi sia l'intenzione di partecipare o meno. Ripeto, rinnovo i miei complimenti al Commissario Generale perché so quanto lavoro c'è dietro e quanto sia complesso gestire la partecipazione del nostro Paese, ma credo che i risultati dimostrino che ne vale la pena. Dobbiamo considerarlo un investimento per far conoscere San Marino e la sua identità nel mondo e credo che la forza delle nostre relazioni internazionali e bilaterali sia la conferma di questo.

Maddalena Muccioli (PDCS): Ci tengo a evidenziare che sono rimasta molto colpita dall'evento promosso presso l'Auditorium Little Tony, che era chiaramente un'occasione diversa rispetto a una relazione tecnica come quella che abbiamo ascoltato oggi, ma che rappresentava un momento di restituzione e di ringraziamento per tutto il lavoro svolto dai volontari e dai ragazzi che hanno partecipato all'Expo. Sono rimasta molto colpita dal clima che si respirava in quell'occasione e penso che fosse una trasposizione perfetta di ciò che si è vissuto durante i mesi di lavoro all'interno del padiglione di Osaka. Ricordo le parole che furono rivolte ai ragazzi che hanno prestato il loro servizio nel padiglione e che furono definiti i veri ambasciatori della Repubblica di San Marino fuori dai nostri confini. Pur non avendo partecipato direttamente a questa esperienza, penso che questa definizione rappresenti perfettamente il lavoro svolto all'Expo e il percorso che San Marino ha fatto per arrivare preparata a questa Esposizione Universale. Ritengo che questo sia l'aspetto più importante perché, come diceva la collega Conti, forse altri Paesi possono accorgersi o meno della presenza di San Marino, ma per noi fa una grande differenza esserci. Mi chiedo anche se negli ultimi anni non sia cresciuta la percezione del nostro Paese all'interno di queste manifestazioni. È una riflessione da osservatrice esterna, ma ho l'impressione che l'immagine di San Marino sia diventata sempre più efficace e attrattiva. Ricordo racconti e testimonianze che descrivevano stupore e ammirazione nei confronti del nostro Paese. Vorrei quindi chiedervi se anche voi avete percepito questo aumento dell'attrattività di San Marino in questi eventi. Concludo rinnovando i ringraziamenti per il lavoro svolto, perché si è trattato sicuramente di un percorso complesso, non solo in questa edizione ma anche in quelle precedenti. Vi ringrazio per l'immagine che siete riusciti a dare del nostro Paese. Credo che occasioni

come queste ci facciano capire quanto siamo legati alla nostra cittadinanza e alla nostra identità, soprattutto quando ci troviamo a rappresentarle in contesti così lontani da San Marino.

Nicola Renzi (RF): Mi sembra che ci siano alcuni temi sui quali, se si lavora bene e si ragiona nell'interesse del Paese, non esistano contrapposizioni politiche. Non siamo certo qui per criticare o per non riconoscere quello che di buono è stato fatto. Già questo, concedetemi la battuta, sarebbe un motivo per dire che la partecipazione all'Expo è una cosa positiva, perché pare riuscire più a fare squadra che a dividere. Anch'io ho lavorato in parte, nel mio passato, all'organizzazione di un'Expo, soprattutto nella fase preparatoria legata alle negoziazioni, alle votazioni e alla scelta delle sedi. Credo che già questo basterebbe a dare il senso della nostra partecipazione. In quella circostanza ci fu un cambio di Governo e ricordo che il Segretario Pedini Amati fu piuttosto duro nei miei confronti. È una cosa che mi è rimasta impressa, perché non credo che il lavoro svolto allora fosse stato negativo, tutt'altro. Oggi però sono qui per riconoscere il valore del lavoro che avete fatto e che la vostra organizzazione ha portato avanti, cercando di guardare ai fatti con obiettività e al di là delle appartenenze politiche. Credo che, per quanto riguarda l'Expo, si possa parlare di una continuità costruita nel tempo. Voglio ricordare ancora una volta Mauro Maiani per il suo lavoro e perché è stato una figura che ha saputo stimolare il Paese a percorrere strade che forse altrimenti non avremmo intrapreso. Oggi vedo in Filippo Francini una figura che si sta ritagliando un ruolo analogo, una persona riconosciuta e stimata all'interno del sistema Expo. Questo rappresenta un valore aggiunto per il nostro Paese. L'Expo è una grande rete di relazioni e, se riusciamo a starci dentro in maniera credibile e apprezzata, questo rappresenta un vantaggio per tutto il sistema sammarinese. Penso anche al tema delle candidature e delle relazioni che nascono in questi contesti. Spesso proprio attraverso l'Expo si creano rapporti con Paesi che fino a quel momento non avevano avuto particolari occasioni di confronto. Ricordo ad esempio il rapporto con l'Azerbaijan e il memorandum d'intesa che fu firmato quando ero Segretario di Stato. Anche quella opportunità nacque dai contatti sviluppati nell'ambito delle attività legate all'Expo. Credo che queste siano occasioni preziose. Lo stesso discorso vale per i rapporti costruiti con il mondo arabo e per opportunità di investimento che, a mio avviso, avrebbero meritato ulteriori approfondimenti. Al di là delle valutazioni politiche, resta il fatto che l'Expo genera occasioni diplomatiche e relazionali concrete. C'è poi un altro aspetto fondamentale. La partecipazione sammarinese all'Expo oggi si regge in gran parte sulle competenze, sul know-how e sulle risorse interne del nostro Paese. È anche un motore di formazione per tanti giovani. Abbiamo sviluppato professionalità che altri Paesi potrebbero persino invidiarci. In un momento storico in cui sembra che per ogni incarico importante si debba cercare una competenza all'estero, l'esperienza dell'Expo dimostra invece che San Marino possiede al proprio interno risorse valide e capaci di affrontare sfide internazionali di alto livello. A questo si aggiunge il ruolo della Pubblica Amministrazione. Molte persone hanno accettato la sfida dell'Expo e hanno continuato a formarsi sul campo. Anche questo è un dato molto positivo. Infine c'è una riflessione più generale. Ogni Expo ci obbliga a chiederci come vogliamo rappresentarci e che immagine vogliamo dare del nostro Paese. La domanda fondamentale è sempre la stessa: per che cosa vogliamo che San Marino sia conosciuto nel mondo? Per quale motivo vogliamo che qualcuno scelga di venire a San Marino? Quando riusciremo a dare una risposta condivisa e compiuta a questa domanda, non avremo fatto un passo avanti soltanto rispetto all'Expo, ma per l'intero sistema Paese. Grazie e grazie per il lavoro che avete svolto.

Tommaso Rossini (PSD): Innanzitutto vorrei fare i complimenti al Commissario, a tutto lo staff e anche al Segretario di Stato perché comunque ha avuto la lungimiranza di continuare questa partecipazione e anche di individuare le persone giuste. I complimenti perché all'Expo, come ci è stato rappresentato, siete riusciti addirittura a risparmiare più del preventivo e quindi già questo è un buonissimo risultato. Complimenti perché avete saputo impiegare persone di San Marino e, come si diceva prima, i ragazzi sammarinesi. Ma anche il sammarinese è il primo ambasciatore culturale del proprio Paese, perché è quello a cui è più attaccato e che riesce magari a raccontarlo meglio. A mio avviso l'Expo è proprio questo, cioè il fatto di poter mettere la Repubblica di San Marino nel contesto

internazionale e mondiale. Per fare questo ci vogliono delle competenze, ma ci vuole anche un grande amore per quella che è la propria storia e la propria identità. Che cosa trasporta San Marino all'estero attraverso l'Expo? Secondo me proprio questo. Perché San Marino attrae tanto l'attenzione dei visitatori per la sua storia, perché è una storia unica, una storia millenaria e una storia che la gente cerca di capire e di conoscere proprio perché è qualcosa di unico e particolare. Unico e particolare come l'Impero del Giappone, perché se il Giappone è l'impero più antico del mondo, la Repubblica di San Marino è la repubblica più antica del mondo. Forse è proprio per questo che l'Imperatore ha tenuto a incontrare i Capitani Reggenti, perché c'è qualcosa che ci unisce al Giappone. Ma queste situazioni non si possono creare e non si possono rappresentare se San Marino non continua a partecipare a questi contesti internazionali e mondiali. Quindi, a mio avviso, San Marino dovrebbe cogliere ogni opportunità di partecipazione ai contesti internazionali, sia nei consessi come l'ONU, il Consiglio d'Europa e soprattutto l'Unione Europea, ma anche in questi contesti nei quali San Marino può rappresentare quello che è e quello che vuole essere anche in futuro. Inoltre questi contesti ci danno la possibilità di intraprendere relazioni internazionali con tutti i Paesi del mondo, perché se noi stiamo chiusi a San Marino non è che la gente viene qui, non è che l'Imperatore del Giappone o i ministri degli altri Paesi vengono a trovarci. Invece lì c'è la possibilità di incontrarli e con loro instaurare relazioni importanti che possono portare sviluppo a San Marino, possono portare ricchezza e allo stesso tempo possono aprire San Marino al mondo. Aprire San Marino al mondo vuol dire anche dare la possibilità ai ragazzi e ai giovani di fare esperienze a livello internazionale, come appunto questa dell'Expo, ma anche esperienze personali, perché quando si instaurano rapporti internazionali un ragazzo che vuole studiare o un imprenditore che vuole fare business in altri Paesi può avere un punto di contatto e un sostegno in quel Paese. La cosa importante, quando si vivono queste situazioni così particolari, è portare a casa qualcosa, cioè non lasciare che tutto questo svanisca e sia fine a sé stesso, ma portare a casa qualcosa perché noi, come tutti, abbiamo bisogno di crescere. Quindi ancora complimenti, perché il fatto di avere scelto e dato la possibilità ai ragazzi e a chi ha partecipato di maturare significa portare a casa un'esperienza e un know-how che fanno crescere tutti noi come Repubblica, come territorio e come popolazione. A questo proposito vorrei chiedere al Commissario se ha qualche idea su come sviluppare a San Marino e valorizzare il know-how che questi ragazzi, lei Commissario e tutto il gruppo di lavoro hanno portato a casa da queste esperienze. Come possiamo svilupparlo qui sul territorio e fare in modo di crescere ulteriormente? L'idea di mantenere un Commissariato permanente penso sia un'ottima cosa, perché ripeto, credo fortemente che San Marino debba partecipare il più possibile ai consessi internazionali e quindi avere un Commissariato permanente può essere anche una scuola di formazione. L'importante però è portare a casa e mantenere qui le esperienze e il know-how che si apprendono all'estero e anche nell'organizzazione di una manifestazione di questo tipo che coinvolge tantissimi aspetti. La mia domanda è proprio questa: come possiamo sviluppare San Marino e sfruttare il know-how che riportate a casa da queste esperienze?

Gaetano Troina (D-ML): Non mi dilungherò tantissimo perché penso che i colleghi abbiano già ampiamente descritto l'importanza di questo tipo di eventi per la Repubblica di San Marino e soprattutto mi unisco ai ringraziamenti che sono stati rivolti sia al Commissario sia alla Segreteria per l'importante lavoro svolto. Mi unisco anche alla richiesta della collega Conti perché penso che sia una proposta sensata fare una valutazione sulla possibilità di istituire un Commissariato permanente, più che altro valutando quelli che possono essere, in termini di costi e benefici, i vantaggi di una scelta di questo tipo. È emerso chiaramente quanto sia importante conservare il lavoro svolto e non perdere tutto quello che si è riusciti a costruire ogni volta e quindi, se in termini di costi non si tratta di qualcosa di particolarmente impattante, penso che possa essere una valutazione sensata proprio per garantire una continuità e garantire dei punti di riferimento che spesso, per il nostro Paese, cambiano con molta frequenza. Per una serie di ragioni storiche e istituzionali raramente riusciamo a garantire una continuità dal punto di vista delle figure di riferimento e questo crea anche un po' di destabilizzazione per chi ci osserva dall'esterno. In questo caso, secondo me, potrebbe essere qualcosa di utile. Penso che non sia affatto di poco rilievo la partecipazione della Repubblica a questo tipo di eventi come l'Expo. Gli eventi

internazionali rappresentano per noi una vetrina di un'importanza indiscutibile, proprio perché uno dei nostri maggiori punti di forza dal punto di vista economico, e in questi ultimi anni è tornato ad esserlo in maniera evidente, è il turismo. L'unico modo per incentivare il turismo e garantire una maggiore conoscibilità del nostro Paese all'esterno è mostrarsi, mostrarsi bene, catturare l'interesse di chi ci osserva e mostrarci per quello che siamo. Quindi anche quelle che possono sembrare piccole manifestazioni, eventi o dimostrazioni hanno un valore importante. Se non sbaglio, all'ultima Expo i nostri balestrieri hanno svolto una bellissima esibizione che, da quanto mi è stato riferito, è stata molto apprezzata dagli spettatori. Penso che siano tutte occasioni molto importanti di visibilità per il nostro Paese, quindi cerchiamo di approfittarne, di valorizzarle e di fare in modo che non vadano sprecate. Non mi dilungo oltre, esprimo nuovamente il mio ringraziamento e spero che si possano sempre più potenziare e valorizzare esperienze di questo tipo, che rappresentano una grande ricchezza per San Marino.

Segretario di Stato Federico Pedini Amati: Darò una serie di risposte alle varie suggestioni che sono venute avanti, in qualche caso anche consigli assolutamente plausibili e centrati. Mi riferisco innanzitutto al tema del Commissariato permanente. Io ritengo che sia una cosa molto intelligente e, perché no, bene che venga proposta da tutti i commissari, sia di opposizione sia di maggioranza, perché è una cosa che può solamente aiutarci, non solo nella fase preparatoria costante delle varie Esposizioni Universali, ma anche nel rimanere agganciati a questi mondi che non riguardano esclusivamente l'Expo. Ci sono infatti varie commissioni e vari eventi organizzati dal BIE che non sono Expo. Ne parlavo proprio questa mattina con il Commissario. Ci sono le Triennali e altre iniziative di questo tipo. Laddove non esiste un Commissariato diventa difficile seguire questi appuntamenti o anche solo parteciparvi. Sarebbe invece un modo per rimanere davvero collegati ai contesti internazionali legati alle Esposizioni Universali. È quindi un percorso che secondo me si può tracciare e sottoporre sia alla maggioranza sia all'opposizione. Non la vedo come una proposta di parte, ma come una proposta per il Paese. Su questo tema mi farò promotore di un ragionamento, prima all'interno della maggioranza e poi magari anche con le opposizioni, per capire come tracciare una strada condivisa. Venendo alle altre domande, una parte riguardava me e una parte il Commissario. Mi è stato chiesto se c'è l'intenzione di partecipare all'Expo di Belgrado. Io avevo inserito questa possibilità già in sede di bilancio alla fine del 2025. Tenete presente che, anche se si tratta di un Expo più piccolo, l'organizzazione è comunque complessa. Non è che, siccome è l'Expo intermedia, allora si può organizzare una partecipazione in poco tempo e con poche risorse. Ho sentito qualcuno dire che, invece di spendere 700 o 800 mila euro, se ne potrebbero spendere 300 mila. Non funziona così. O si decide di andare oppure non si va. A dicembre la maggioranza era orientata a non partecipare. Adesso sembra che si stia ragionando in senso diverso, ma i tempi sono molto stretti. Siamo nel 2026 e, ad oggi, non esiste ancora un mandato formale per partecipare all'Expo di Belgrado. Ne abbiamo parlato più volte, ma nessuna decisione è stata ancora presa. Comprimerete che, se aspettiamo ancora due mesi, diventerà davvero difficile organizzare una partecipazione. Questa è la mia opinione. Bisogna anche considerare che Filippo Francini svolge contemporaneamente il ruolo di Commissario e quello di Direttore di Dipartimento. Organizzare un Expo richiede un impegno enorme e se i tempi si accorciano tutto diventa ancora più complicato. Mi è stato chiesto anche se negli ultimi anni sia migliorata l'immagine di San Marino. Io spero di sì e credo di sì. Il commissario Troina ricordava la bella esibizione dei balestrieri. Con balestrieri e sbandieratori facciamo sempre una bellissima figura, sia quando veniamo invitati a una sagra in un comune italiano sia, a maggior ragione, quando ci presentiamo davanti a istituzioni estere. In Giappone la parata dei balestrieri e degli sbandieratori è stata davvero unica. Siamo stati tra i primi a celebrare il National Day e questo ha comportato anche delle difficoltà organizzative, ma ci ha consentito di essere un punto di riferimento. Molti Paesi hanno preso spunto da quello che avevamo fatto noi per organizzare le proprie giornate nazionali. Non è una cosa inventata, è successo davvero. La nostra sfilata, con i balestrieri, gli sbandieratori e i tamburini in abiti storici, ha avuto un impatto molto forte. Questo dimostra che avevamo molto chiaro cosa volevamo rappresentare e quali fossero le nostre caratteristiche culturali più significative. Quindi sì, credo che l'immagine di San Marino sia cresciuta molto negli ultimi anni e che

sia cresciuta anche la percezione positiva del nostro Paese. Lo dicono le valutazioni raccolte tra i visitatori del padiglione e lo dicono gli indicatori che il dottor Francini ha illustrato poco fa. I visitatori sono rimasti colpiti dal nostro padiglione, ma soprattutto dalla storia di San Marino. Avevamo portato perfino una pietra del Monte Titano da poter toccare all'interno del padiglione. Può sembrare una cosa banale, ma non lo è, perché rappresenta simbolicamente le nostre radici. Abbiamo dato ai visitatori la possibilità di avere un contatto fisico con un simbolo del nostro Paese e anche quell'elemento è stato molto apprezzato. Mauro Maiani sicuramente era ed è stato un visionario. Non l'ho citato perché ogni volta si rischia o di citarlo troppo o di citarlo troppo poco, ma è stato sicuramente un precursore delle esperienze Expo, un grande uomo di relazioni e una persona che aveva una rete di contatti enorme. Francini ha uno stile diverso, ma altrettanto adeguato. Lo dicono i numeri e lo dicono i risultati ottenuti. È vero che tutti siamo sostituibili, ma quando si parla di costruire un Commissariato permanente bisogna anche valorizzare l'esperienza maturata sul campo. Non possiamo disperdere il patrimonio di competenze che è stato costruito negli anni. Non mi riferisco solo a Francini, ma anche ai direttori e a tutte le persone che hanno lavorato prima a Dubai e poi a Osaka. Ci sono persone che mi hanno stupito in positivo e che hanno svolto un lavoro straordinario nelle rispettive mansioni. Questo patrimonio va mantenuto e valorizzato nel tempo. Sul tema degli investimenti arabi, commissario Renzi, non è propriamente un tema legato all'Expo, ma visto che è stato richiamato rispondo. Io continuo a pensare che San Marino abbia perso un'opportunità. Al di là della vicenda dell'aviosuperficie, che comunque è stata realizzata, resto convinto che questo Paese abbia spesso paura di tutto. Se si parla di un progetto non va bene, se si parla di un altro progetto non va bene. Si parla di aeroporto, di treno, di superstrada, di cineturismo, e ogni volta c'è qualcosa che non va. Io continuo a pensare che un finanziamento a condizioni particolarmente favorevoli sarebbe stato un'opportunità importante per il Paese. Non tanto per un'opera specifica, ma per la possibilità di portare a casa risorse utili alle future generazioni. Oggi continuiamo ad avere un debito pubblico e continuiamo a pagare interessi. Se si trovano nel mondo opportunità migliori, ben vengano, ma credo che dovremmo imparare a coglierle quando si presentano. Lo dico senza voler fare polemica, ma perché è un tema che è stato sollevato e che meritava una risposta. Tornando all'Expo, la mia più grande soddisfazione resta l'approccio del Paese in questi contesti internazionali. È il riconoscimento che San Marino ha ottenuto, sia ai massimi livelli istituzionali, dall'Imperatore e dai ministri giapponesi, sia dal semplice cittadino che ha visitato il nostro padiglione e ha apprezzato le peculiarità che siamo riusciti a presentare. Ma soprattutto ha apprezzato i nostri ambasciatori, quei ragazzi che hanno raccontato la storia di San Marino con entusiasmo, empatia e trasporto. Questo non è affatto scontato. Sono giovani che, credetemi, in certi casi sanno rappresentare il nostro Paese meglio di noi. Per me è stato un privilegio e un onore affrontare questa esperienza insieme a Filippo Francini, che considero un professionista straordinario, ma anche insieme a tutti gli altri direttori e a tutti i ragazzi che, a vario titolo, hanno svolto un lavoro davvero eccezionale.

Commissario Generale Dott. Francini: Le criticità e le complessità di una partecipazione di questo tipo sono diverse. Innanzitutto la prima questione è relativa all'identificazione del tema, perché gli Expo hanno tutti un tema che deve essere interpretato e sul quale bisogna dare l'immagine e l'indicazione di quello che il Paese vuole rappresentare rispetto a quel tema. In questo caso era un tema che riguardava la connessione e la vita, perché eravamo nel contesto del "Saving Lives", ma riguardava anche l'identità di una nazione nata sul percorso creato da un Santo. Si sovrapponeva quindi tutta la narrazione legata al riconoscimento UNESCO nelle Memorie del Mondo della Vita di San Marino. Le criticità sono state legate alla distanza, alla barriera culturale e linguistica con i giapponesi e al rapporto con i fornitori. Vorrei dire che, quando si parla di esperienza, conta anche il fatto di essere riconosciuti non solo come San Marino, ma anche dagli altri Paesi. Alcuni fornitori che abbiamo scelto con modalità assimilabili a una gara, perché eravamo obbligati a selezionare soggetti accreditati dagli organizzatori giapponesi, hanno seguito l'impostazione che avevamo adottato durante le varie sessioni preparatorie. Più di uno è venuto a chiedermi la documentazione progettuale che avevamo predisposto. Io avevo preparato una relazione molto dettagliata con tutte le indicazioni di progetto e sia alcuni fornitori sia gli stessi organizzatori del BIE mi hanno chiesto copia delle relazioni preparatorie per il livello di dettaglio con

cui erano state realizzate. Tra le scelte che abbiamo fatto c'è stata anche quella relativa al posizionamento, sia fisico sia temporale. Dal punto di vista fisico, come già riferito nelle precedenti relazioni, eravamo inseriti in un cluster di undici Paesi. È stata un'opportunità che si è presentata durante il percorso e che abbiamo saputo cogliere nel momento in cui si è liberato uno spazio. Questo ci ha consentito di essere in un contesto con undici Paesi invece che in uno con venticinque. L'ubicazione vicino all'Italia, ma non dentro il padiglione Italia, è stata un'altra scelta importante. Più di una persona mi ha chiesto perché non fossimo all'interno del padiglione italiano come aveva fatto la Santa Sede. Noi però siamo stati premiati da questa scelta perché la nostra identità è forte e distinta. Siamo dentro l'Italia come territorio, ma all'Expo eravamo chiaramente riconoscibili come realtà autonoma. Eravamo vicini all'Italia, quindi collegabili ad essa, ma con una nostra identità ben definita. Anche l'ubicazione temporale è stata una sfida. Come ricordava il Segretario, la scelta di svolgere il National Day nella fase iniziale dell'Expo è stata una delle principali criticità perché all'inizio tutta l'organizzazione non è ancora consolidata ed è piena di incognite, di equivoci e di difficoltà anche linguistiche con gli organizzatori. Noi abbiamo celebrato il National Day dopo appena venti giorni dall'apertura e siamo stati il settimo o ottavo Paese a farlo. La nostra parata dei balestrieri è stata la seconda parata in assoluto di tutta l'Expo ed è diventata un elemento di riconoscibilità. Altri Paesi si sono complimentati con noi e hanno considerato quella modalità come un modello da seguire. Un'altra sfida è stata quella delle sponsorizzazioni. La scelta di andare in Giappone non consentiva a tutte le aziende di percepire immediatamente le opportunità di un mercato così distante e diverso. Tuttavia il risultato delle vendite credo sia il principale indicatore del gradimento di ciò che San Marino ha voluto portare. Tengo a precisare che i prodotti venduti erano praticamente tutti sammarinesi. Avevamo i vini, la bigiotteria Marlù, le creazioni Arzilli e altri gadget realizzati a San Marino, tutti contraddistinti dal marchio della partecipazione sammarinese e dal nome di San Marino. Molti visitatori sono tornati più volte non solo a visitare il padiglione ma anche ad acquistare i nostri prodotti. Da questo punto di vista la scelta degli sponsor e dei partner è stata una sfida che è stata risolta in maniera importante. Un altro elemento da considerare nell'organizzazione di un Expo è il ruolo della missione diplomatica nel Paese ospitante. È necessario avere il massimo supporto in termini di competenze linguistiche e culturali. A Dubai avevamo il nostro ambasciatore, il compianto Mauro Maiani, che era contemporaneamente anche Commissario e quindi tutta la parte di relazioni e contatti era stata facilitata dal suo ruolo. La stessa cosa è avvenuta in Giappone e vorrei sottolineare soprattutto il ruolo del Consolato di San Marino in Giappone, che ci ha fornito un supporto logistico difficilmente quantificabile dal punto di vista contabile, ma enorme dal punto di vista pratico. Ci è stato garantito supporto nei trasporti, nella rappresentanza e soprattutto nella logistica dello staff, che ha potuto beneficiare di appartamenti per un periodo di otto mesi. Si tratta di un valore che non emerge completamente nelle cifre della sponsorizzazione, ma che ci ha consentito di ottenere ulteriori risparmi. Per quanto riguarda l'utilizzo dell'esperienza maturata, questa può essere impiegata sicuramente nelle future partecipazioni a manifestazioni internazionali. Il Segretario ha citato gli eventi del BIE: Expo Universali, Expo Specializzate, Expo culturali e anche la Triennale di Milano, che rappresenta un'importante occasione internazionale. Ma l'esperienza può essere utilizzata anche in altri grandi eventi nazionali e internazionali o in manifestazioni organizzate direttamente a San Marino. Nell'incontro che abbiamo avuto qui con il Segretario Generale del BIE ci è stato anche proposto di ospitare a San Marino sessioni di gruppi di Paesi, i cosiddetti "team building systems", per creare connessioni tra i partecipanti alle future manifestazioni e favorire la condivisione di esperienze. Ogni Expo presenta criticità diverse in funzione del contesto e della distanza. Sicuramente Osaka ha avuto come principale elemento di complessità la lontananza geografica, la durata e la difficoltà degli spostamenti, che per alcuni di noi hanno comportato permanenze molto più lunghe rispetto ad altre esperienze, come Dubai, dove era possibile organizzare trasferte molto più brevi. Vorrei infine sottolineare anche il coinvolgimento, oltre che degli sponsor, di altri soggetti istituzionali, in particolare dell'Università. Prima si parlava delle competenze che abbiamo a San Marino. Noi abbiamo un corso di design all'Università e abbiamo commissionato proprio a quel corso lo studio e il progetto del padiglione. Questo è stato uno dei valori aggiunti della nostra immagine all'Expo: proporre un progetto nato dal lavoro di studenti che avevano

la stessa età dei nostri volontari. È stato un elemento che ha attirato ancora di più l'attenzione e che ha contribuito sia alla riconoscibilità sia al riconoscimento della qualità del progetto presentato.

Comma 1 - Comunicazioni

Nicola Renzi (RF): La prima cosa che devo dire è che è un po' di tempo che questa Commissione non si riunisce e ci tengo a farlo presente. Dopo un mese lei, presidente, ci ha detto giustamente che aveva degli impegni lavorativi stringenti, ci mancherebbe altro, però è anche vero che, ad esempio, il Comitato di Sorveglianza ci aveva chiesto già parecchie settimane fa di poter fare delle comunicazioni che considero importanti e che ascolteremo domani. Francamente avrei sperato in una maggiore tempestività. Se c'è rispetto da parte nostra per quelli che sono gli impegni anche lavorativi dei commissari di maggioranza, e ci mancherebbe altro, poi ci ritroviamo con una convocazione che, guarda caso, per chi è membro sia della Commissione 2 sia della Commissione 3, concentra tutto tra oggi e domani. Oggi ci sono i lavori della Commissione 3, domani mattina dalle 8.30 alle 13.30 la Commissione Esteri e poi dalle 14 alle 20 la Commissione Finanze. Se questo è un modo di lavorare dopo che per un mese non ci siamo riuniti, evidentemente significa che ci sono esigenze che valgono più di quelle di qualcun altro. Ne prendiamo atto. La stessa cosa sta succedendo con il regolamento consiliare, dove voi volete andare avanti e tirate dritto. Noi abbiamo formulato una proposta, l'ha formulata il collega Santi, cioè discutere la questione all'interno della Commissione per le Riforme Istituzionali. Eppure quella Commissione, della quale tra l'altro sono copresidente, non si riunisce da un mese e mezzo o due mesi perché è bloccata dai lavori del Consiglio e, se ci fosse stata la volontà, si sarebbe potuta tranquillamente sbloccare. A questo punto credo che anche quella Commissione stia dimostrando, purtroppo, di essere arrivata a un capolinea e mi dispiace molto perché ci avevo creduto davvero. Queste possono sembrare questioni procedurali, ma hanno molto a che fare con la qualità del dibattito, del dialogo e della produttività che riusciamo a mettere in campo. Volete una prova? Questa mattina, se questi "mascalzoni" dell'opposizione non avessero concesso il numero legale, la Commissione non si sarebbe tenuta. Quindi non diteci che ostacoliamo i lavori, perché nonostante tutto quello che ho detto questa mattina vi abbiamo consentito di fare il riferimento e di svolgere la Commissione. Poi vedremo come procederà, perché abbiamo all'ordine del giorno un'altra legge che considero inaccettabile, quella sui requisiti per la Commissione di Controllo della Finanza Pubblica, fatta esclusivamente per colpire qualcuno. Ma davvero siete convinti di poter continuare ad andare avanti così, a colpi di discriminazioni e di colpi bassi? Ne parleremo dopo. Vorrei però affrontare due temi. In questi giorni si è tenuta un'importante iniziativa a Milano, il NIAF, e tutti abbiamo visto le fotografie pubblicate in quell'occasione. In quelle foto compaiono l'avvocato Cocco, professionista stimato, l'avvocato Gigante, che abbiamo nominato presidente dell'Authority per la protezione dei dati personali, e altri soggetti insieme al segretario della Democrazia Cristiana e al capogruppo Ugolini. Lo stesso Ugolini che nell'ultima discussione in Consiglio Grande e Generale ci spiegava che, siccome l'Authority deve essere totalmente indipendente, non possono esserci rapporti o contatti con esponenti politici. Benissimo. Poi però ci troviamo davanti a fotografie che mostrano chiaramente rapporti di conoscenza, vicinanza e stima reciproca, che peraltro considero assolutamente normali. Noi non avremmo fatto alcuna polemica su questa vicenda se le regole valessero per tutti. Purtroppo però per qualcuno le regole valgono e per qualcun altro no. Qualcuno può avere amicizie, frequentazioni e conoscenze, qualcun altro invece deve essere sottoposto a una sorta di ostracismo. Questo è indegno, soprattutto se a portare avanti questa linea è una maggioranza che, grazie ai numeri, può incidere anche sulle nomine dell'opposizione. Credo che tutti siamo stati sia in maggioranza sia all'opposizione e sappiamo bene che la ruota gira. L'ultimo tema riguarda Banca di San Marino. È ripartita la "riffa", diciamo così, per capire chi la comprerà. Dopo indagini, arresti e tutto quello che abbiamo sentito in questi mesi, siamo di nuovo a discutere della vendita della banca senza sapere assolutamente nulla. Credo che ormai sia chiaro a tutti che l'acquisto di un istituto bancario, soprattutto in un sistema dove ne sono rimasti soltanto quattro, non sia più una questione esclusivamente privata ma una questione di sistema che riguarda l'intero sistema bancario sammarinese. Per questo mi sarei aspettato un riferimento

da parte del Congresso di Stato o del Segretario competente su quello che sta accadendo. Questo non è avvenuto e ciò non fa altro che aumentare le nostre preoccupazioni e i nostri interrogativi. Speriamo che prima o poi arrivino delle risposte, perché nelle audizioni, anche riservate, che abbiamo avuto in questi mesi ci sono state raccontate molte cose che poi non si sono avverate oppure si sono rivelate radicalmente sbagliate

Emanuele Santi (Rete): Riparto da dove ha concluso il collega Renzi. Credo che non sia passata inosservata a nessuno l'assemblea dei soci di Banca di San Marino che si è svolta nel fine settimana scorso. In quell'occasione è stato reso pubblico il fatto che potrebbe esserci un acquirente. Questo è quello che è stato comunicato, una società guidata da Oscar Pittini e, come riportato dal Sole 24 Ore, controllata dalla svizzera Leonardo Holding SA. Noi, come sempre, apprendiamo queste notizie dai giornali e io chiedo ai commissari di maggioranza cosa fanno in merito a questa situazione. Credo che la questione della vendita di Banca di San Marino sia ormai diventata una questione di Stato e mi aspettavo che questa mattina il Segretario Gatti fosse qui a riferire. E non veniteci a dire ancora che si tratta di una trattativa privata, perché siete stati voi, come maggioranza, a trasformarla in una questione politica e di Stato. Su Banca di San Marino incombe anche la questione di un potenziale arbitrato. Anche di questo non ci è mai stato detto nulla e lo abbiamo appreso dagli organi di stampa. Si parla di una richiesta di danni da 150 milioni da parte dei bulgari. Sono questioni che andrebbero affrontate in questa sede. Questa mattina siete arrivati in sette e non avevate neppure il numero legale. Noi ve lo abbiamo garantito e in cambio non riceviamo nemmeno un minimo di informazione. Mi auguro che qualcuno ci dica qualcosa su queste vicende. Lo abbiamo detto più volte: Banca di San Marino è diventata un caso di Stato. Abbiamo bisogno di sapere cosa sta accadendo perché le conseguenze della vendita di questa banca hanno una ricaduta importante sul sistema Paese. Parliamo del secondo istituto sammarinese e bisogna giocare a carte scoperte. Fra l'altro ormai è evidente che il caso Starcom e tutta quella vicenda hanno portato la Bulgaria a mettere il veto sull'Accordo di Associazione, che era l'unico vero obiettivo di questo Governo. Sono passati due anni e mezzo dalla conclusione del negoziato e la firma ancora non arriva. Credo che anche questo sia un elemento politico da evidenziare. Se la situazione si è incancrenita per via di quell'operazione mancata, allora ci sono responsabilità politiche enormi, soprattutto da parte di chi ha spinto affinché quella vendita venisse fatta. Noi lo dicevamo già quando arrivò in aula il famoso emendamento sul 51%. Dicevamo: "State attenti, perché questa è la strada che apre alla vendita di Banca di San Marino". Poi è arrivato il soggetto bulgaro e noi abbiamo continuato a dire che bisognava fare attenzione. Oggi ci troviamo davanti a una richiesta di arbitrato da 150 milioni di euro e credo che qualcuno debba assumersi delle responsabilità politiche. Anch'io sono rimasto molto colpito dalle fotografie viste in questi giorni relative al NIAF di Milano. In particolare mi ha colpito la presenza di Paolo Catalfamo, che era tra i relatori e che è anche uno dei soggetti che controllano il gruppo Lifestar. Lo stesso Catalfamo era stato indicato tra i possibili interessati all'acquisto di Banca di San Marino. Allora io mi chiedo quale sia l'opportunità politica per il segretario Venturini, per il capogruppo Ugolini, per il segretario Beccari e per il segretario Gatti di partecipare a un evento nel quale uno dei relatori è una persona che potrebbe avere interessi diretti o indiretti nella vicenda Banca di San Marino. Qui il tema è l'opportunità politica. In questo Paese va bene tutto, ma quando le vicinanze diventano troppo evidenti allora qualche domanda bisogna porsi. Ci siamo già scottati con la vicenda bulgara, una vicenda sulla quale qualcuno probabilmente ha preso delle tangenti. Non vorrei che si ripettesse lo stesso schema. Si cambia il cavallo, ma la musica rischia di essere sempre la stessa. Questa situazione non è più accettabile. Mi auguro che il Segretario Pedini, a nome del Governo, possa riferire qualcosa. Noi non ce l'abbiamo con lei, Segretario. Aspettavamo il Segretario Gatti, però ci aspettiamo risposte sulla vicenda Banca di San Marino, sull'arbitrato e sulla linea che il Governo intende seguire per il sistema bancario. In Commissione Finanze abbiamo sentito di tutto, ma ancora oggi il quadro non è affatto chiaro. E lo stesso vale per il clarify tendum richiesto dall'Italia in materia di vigilanza. Mi pare di capire che il Governo voglia continuare a mantenere una vigilanza totalmente interna, mentre forse sarebbe il caso di ragionare su percorsi che garantiscano una maggiore trasparenza. Le questioni sono importanti e molto serie e il Governo continua a fare spallucce senza dire nulla.

Gaetano Troina (D-ML): Comincio anch'io dal tema della vendita di Banca di San Marino perché penso che la dinamica in corso stia raggiungendo livelli che inizialmente erano inimmaginabili. Io faccio davvero fatica a comprendere chi continua a sostenere, come è stato fatto anche in una trasmissione televisiva la scorsa settimana, che si tratti di un affare privato, quando ormai è evidente a tutti che la questione ha assunto dinamiche tali da essere assolutamente di interesse pubblico e non certo una semplice vicenda tra privati. Continuo a non capire perché, dopo che tutti quanti abbiamo detto che forse la scelta di procedere con questa vendita in questo momento, in attesa di definire quello che dovrebbe essere l'Accordo di Associazione, fosse intempestiva, si sia comunque andati avanti. Diversi esponenti della stessa maggioranza lo hanno detto più volte: sarebbe stato molto più opportuno mettere sul mercato quella banca in un momento successivo. È evidente che tutto quello che è successo e sta succedendo, oltre a confermare quanto era stato detto, ha aggravato la situazione. Io ricordo molto bene, non solo le mie parole ma anche quelle di altri colleghi di oltre un anno fa, quando si diceva di fare attenzione perché si trattava di un'operazione delicatissima e che non doveva andare storto neppure uno spillo. Di spilli, purtroppo, ne sono andati storti parecchi. Non riusciamo a capire come il Governo intenda gestire questa dinamica. Non si comprende perché si continui a dare tutto questo risalto mediatico a queste operazioni, alimentando inevitabilmente interesse, curiosità e soprattutto il rischio di deteriorare ulteriormente i rapporti con il precedente soggetto interessato all'acquisto, considerato che esiste già un contenzioso in essere. Sembra quasi che ci sia la volontà di continuare a inasprire i toni e rendere tutto ancora più complicato in un momento in cui forse sarebbe più opportuno tenere ferme le bocce, capire cosa sta succedendo, cercare di risolvere i problemi e poi, una volta sciolto il nodo principale, cioè la firma o la mancata firma dell'Accordo di Associazione, fare tutti i passaggi successivi che si ritengono opportuni. Invece sembra che si voglia continuare a rimescolare questo calderone e a mantenere alta la tensione senza capirne il motivo, visto che l'unico a pagarne le conseguenze è proprio l'istituto bancario interessato, che ormai compare quotidianamente sulla stampa. Inoltre, alla fine della scorsa settimana abbiamo appreso anche della costituzione di un comitato relativo al furto avvenuto nelle cassette di sicurezza della Banca di San Marino. Anche questo è un tema sul quale siamo tutti curiosi di conoscere gli sviluppi perché, ad oggi, come sia potuto accadere un episodio del genere in uno dei principali istituti della Repubblica resta un mistero. E anche in questo caso chi paga il prezzo più alto è la banca stessa, che invece tutti dovremmo avere interesse a tutelare. Non capisco perché i Segretari di Stato direttamente interessati non si presentino mai in questa Commissione a riferire su questi temi. Apprezzo chi è presente e cerca comunque di dare una posizione del Governo, ma rilevo che i Segretari competenti non si vedono quasi mai e quando intervengono le risposte sono spesso evasive oppure arrivano soltanto in contesti particolari dove certi argomenti non vengono affrontati. È una cosa che notiamo e che non passa inosservata. Capiamo che il momento sia difficile, ma chi ha responsabilità deve assumersi anche l'onere di fornire risposte. È inutile continuare a fare pasticci e poi rispondere con comunicati polemici, minacciando denunce o controdenunce quando vengono chiesti chiarimenti che poi non arrivano mai. Per quanto riguarda l'incontro che si è tenuto a Milano e le fotografie pubblicate, onestamente non conoscevo la vicenda ma non posso che condividere quanto detto dai colleghi. Se si sostiene che deve esserci una necessaria distanza tra determinati organismi e le forze politiche, allora questa regola deve valere per tutti. Non può esserci chi può fare certe cose senza conseguenze e chi invece viene giudicato inopportuno per situazioni analoghe. Se esistono delle regole devono essere uguali per tutti e applicate sempre. Ho l'impressione che negli ultimi tempi episodi di questo tipo si siano verificati con una certa frequenza. In conclusione, l'impressione che abbiamo è quella di una maggioranza in difficoltà sia nel garantire la presenza nei lavori istituzionali sia nel rispondere nel merito alle osservazioni che vengono sollevate. Spesso ci viene detto che facciamo perdere tempo, che siamo poco collaborativi o poco produttivi, ma devo ribadire che, salvo rarissime eccezioni, con le opposizioni non si è condiviso praticamente nulla.

William Casali (PDCS): Intervengo anche in risposta a quanto sollevato dai commissari di opposizione. Sinceramente penso che molte delle considerazioni che vengono riproposte sulla questione

Banca di San Marino siano spesso affrontate in modo strumentale. Ho l'impressione che ci si lasci trasportare oltre il necessario, nel momento in cui si pretende che un'operazione riguardante una banca privata debba essere gestita dal Governo o dall'amministrazione pubblica. Se fossimo in un Paese più grande, dove operazioni di questo tipo avvengono con una frequenza ben diversa, probabilmente nessuno penserebbe che lo Stato debba intervenire. Mi sembra una visione che va oltre un normale approccio liberale e di non interferenza nel mercato. Noi oggi ci aspettiamo che lo Stato intervenga su qualcosa che per sua natura dovrebbe essere gestito autonomamente. Quello che deve fare lo Stato è garantire che tutto avvenga nel rispetto delle norme e, nel momento in cui emergono comportamenti che escono dall'alveo normativo, allora le istituzioni devono intervenire. Questo è ciò che è accaduto. Se poi si vuole sostenere che le cose siano state gestite male, ricordo che ci troviamo davanti a una situazione che dovrebbe rimanere confinata nell'ambito privato. Ritengo che Banca di San Marino e l'Ente Cassa di Faetano abbiano reagito agli eventi in maniera positiva. È stata fatta una selezione di altri soggetti potenzialmente interessati e le cose stanno andando avanti. Sinceramente penso che, quando non è necessario intervenire, sia meglio non farlo, proprio nell'interesse dell'istituto, dei correntisti e della stabilità complessiva. Per quanto riguarda invece l'evento del NIAF, credo che anche in questo caso si stia cercando, con una certa malizia, di trovare distorsioni che francamente non vedo. Si tratta di un evento organizzato dalla comunità americana e dedicato ai rapporti tra cittadini americani e istituzioni nel mondo. In questi contesti vengono invitati esponenti del mondo professionale, imprenditoriale e istituzionale, oltre a membri di Governo di vari Paesi. Sono occasioni nelle quali è normale che persone diverse si ritrovino nello stesso contesto. Si partecipa su invito e nella storia hanno preso parte a questi eventi esponenti di diverse forze politiche. La differenza è che in passato nessuno si è permesso di fare facili allusioni. Ci si limitava a prendere atto della partecipazione. Questi incontri hanno come obiettivo quello di favorire relazioni positive, in questo caso con gli Stati Uniti d'America. Non vedo la strumentalizzazione che viene prospettata e non vedo neppure collegamenti con la questione delle nomine dell'Authority per la protezione dei dati personali. In quel caso il tema era diverso e riguardava una candidatura che non è stata accolta per un evidente attivismo politico. Francamente non vedo né attinenze né giustificazioni per i paragoni che vengono fatti. Mi sembra piuttosto che vi sia una certa malizia. Non voglio entrare nelle polemiche, ma ci tengo a ribadire che si tratta di eventi a cui si partecipa su invito, ai quali prendono parte membri di Governo, imprenditori e professionisti. È naturale che persone provenienti da contesti diversi si incontrino. Non sono questi gli elementi che possono compromettere l'autonomia degli organismi che operano a San Marino.

Sara Conti (RF): Parto proprio dall'ultimo intervento perché non posso non replicare a quanto detto dal commissario Casali. Il punto è esattamente questo. Nessuno critica la partecipazione a un evento. Quello che ci fa storcere il naso è che la motivazione utilizzata per respingere la candidatura proposta dall'opposizione all'Authority per la protezione dei dati personali è stata la vicinanza politica, in particolare la vicinanza al nostro partito. Questa è stata la motivazione con cui è stata rigettata la candidatura di Andrea Zafferani, cosa che peraltro non era mai accaduta prima. Poi però ci troviamo davanti a fotografie nelle quali il presidente dell'Authority è seduto allo stesso tavolo e appare in evidente confidenza con esponenti della propria area politica. Delle due l'una: o non siete coerenti oppure volete convincerci che si tratti di una semplice casualità. Purtroppo questa modalità di usare due pesi e due misure la vediamo spesso in questa legislatura e, nelle sedi opportune, continueremo a farlo notare perché è una situazione davvero spiacevole. Da qui arrivo a un altro tema già sollevato dai colleghi e tutt'altro che irrilevante. Non vogliamo enfatizzare la questione del numero legale e del fatto che abbiamo consentito l'avvio della Commissione, però il problema esiste soprattutto se lo si collega alla proposta di modifica del regolamento consiliare. Ci viene detto che c'è uno spreco di tempo e che bisogna ridurre i tempi degli interventi, arrivando addirittura a tre minuti per consigliere o a proposte simili. È una cosa allucinante. Prima ci proponete una revisione di un regolamento che è stato modificato di recente e poi sostenete che la soluzione sia far parlare meno possibile le opposizioni. Ci viene detto che negli organismi internazionali si parla per due o tre minuti e quindi dovrebbe andare bene anche per il nostro Parlamento. Credo che questo dia la misura di come questa maggioranza concepisca il dialogo

democratico all'interno delle istituzioni. Poi però ci si viene a chiedere di garantire il numero legale quando, da parte della maggioranza, erano presenti praticamente due persone. Detto questo, trovo davvero spiacevole che non sia presente il Segretario di Stato Gatti. Questa Commissione non si riunisce da molto tempo e sul tavolo ci sono questioni rilevanti per il Paese. Ci sono dossier aperti, come quello di Banca di San Marino, che magari non sono all'ordine del giorno ma che meriterebbero almeno un riferimento. Se non in questa sede, quale sarebbe il luogo più opportuno perché un Segretario di Stato informi i consiglieri su ciò che sta accadendo? Ormai la situazione creatasi attorno alla precedente tentata vendita della banca coinvolge tutti noi come membri del Parlamento e il destino di quell'istituto non può più essere considerato una questione privata. Forse avrebbe dovuto esserlo prima. Lo dovevano ricordare tutti quei politici, o persone molto vicine alla politica, che sono intervenuti a vario titolo nella vicenda. Lo doveva ricordare anche il Segretario Gatti quando si è recato all'Ente Cassa per promuovere con convinzione quella vendita, sostenendo che fosse la scelta giusta per la banca. Abbiamo visto come è andata a finire. Oggi, alla prima Commissione Finanze utile, non si presenta né il Segretario alle Finanze, che era il primo che mi sarei aspettata di vedere, né il Segretario agli Esteri, mentre sappiamo che proprio oggi si sta svolgendo un incontro EFTA nel quale, si spera, verrà affrontata anche la questione dell'Accordo di Associazione. Nessuno dei due è qui e noi continuiamo a seguire l'ordine del giorno come se tutto andasse bene. L'unica cosa che è andata bene è stata la relazione sull'Expo che abbiamo appena concluso. Per il resto mi pare che ci sia ben poco da stare allegri. Eppure l'atteggiamento che vedo nelle fila della maggioranza è molto tranquillo e sereno. Non so, diteci voi se davvero ritenete che vada tutto bene.

Luca Boschi (Libera): Penso che il momento che stiamo vivendo sia molto delicato e capisco anche la tendenza da parte dei commissari di opposizione a fare di tutta un fascio. La capisco perché, in effetti, Clarify Addendum, caso bulgaro, Accordo di Associazione con l'Unione Europea e Banca di San Marino sono vicende collegate. Proprio per questo, però, e proprio per la delicatezza del momento, bisogna essere molto precisi quando si parla e molto prudenti, perché ho sentito delle inesattezze. Innanzitutto io e il mio partito non eravamo a conoscenza dell'incontro che è stato citato nei vostri interventi e ci tengo che questo venga messo a verbale. Non siamo stati informati di quell'incontro. Detto questo, il commissario Renzi dice che riparte la riffa. Io penso che sulla situazione di Banca di San Marino bisogna essere molto chiari. La banca non è una banca in sofferenza economica. La banca ha necessità, e lo sappiamo tutti da anni, di un rafforzamento patrimoniale e quindi della proprietà. Le soluzioni sono due: o gli attuali soci ricapitalizzano oppure questo rafforzamento arriva dall'esterno, da San Marino o anche dall'estero, attraverso una vendita parziale o totale della banca. Mi sembra di dire cose assolutamente banali. Lei dice che riparte la riffa. Sì, se per riffa intendiamo che ripartono le trattative per trovare un acquirente affidabile e compliant con le regole europee. Credo che su questo siamo tutti informati. Penso però che, quando si progetta qualcosa di importante e determinante per qualsiasi attività, sia sempre utile ipotizzare un piano alternativo nel caso in cui quello principale non vada in porto. Questo vale in molte situazioni. Il piano alternativo deve essere innanzitutto nella testa dei proprietari della banca e dell'Ente Cassa, ma è chiaro che, essendo uno Stato piccolo con quattro istituti bancari, anche la politica e Banca Centrale devono avere una visione di lungo periodo e immaginare piani alternativi a salvaguardia del sistema. Questo in passato è sicuramente mancato. E quando parlo di passato mi riferisco almeno dal 2008 in avanti. È mancata una visione sistemica di un settore bancario che mostrava segnali di difficoltà già da quasi vent'anni. L'auspicio è che si trovi un compratore conforme alle regole e dotato delle capacità e del know-how necessari per gestire una banca, cosa che non è affatto scontata. Dall'altro lato mi auguro che Governo, Banca Centrale, maggioranza, opposizione e Parlamento nel suo complesso ragionino su un piano alternativo di sostegno al sistema. Quando si parla dell'arbitrato, commissario Santi, l'arbitrato non è contro Banca di San Marino ma contro lo Stato. Non glielo rimprovero, è stato un lapsus, però è una distinzione importante e che deve interessare tutti noi. Sull'arbitrato credo che le informazioni di cui disponiamo siano più o meno le stesse. C'è stata una comunicazione da parte del gruppo bulgaro e qui riprendo ancora il commissario Santi: dire che la Bulgaria ha posto il veto per questo caso è una cosa che oggi non possiamo affermare.

Questo lo sostiene il gruppo bulgaro, non il Governo bulgaro, ed è una differenza sostanziale. Vedremo come evolverà la situazione. L'arbitrato, innanzitutto, deve essere confermato nei prossimi mesi. È una questione che riguarda tutti noi e per la quale dobbiamo prepararci, perché sarebbe un'eventualità nefasta. Lo dico per il solo fatto che esista la prospettiva di un arbitrato, considerati anche gli importi indicati nella comunicazione del gruppo bulgaro. In questo momento è fondamentale che tutti noi, compresi i membri della Democrazia Cristiana che erano a Milano, manteniamo un atteggiamento di responsabilità ed equilibrio. Sappiamo tutti, perché ci siamo già passati, che il buon funzionamento di una banca si basa soprattutto sulla credibilità e sulla fiducia. Spesso invece, con i nostri interventi e con i nostri comportamenti, finiamo per minare la credibilità e la fiducia dell'intero sistema sammarinese.

Iro Belluzzi (Libera): Nel momento in cui ci sono delle difficoltà bisogna sempre pensare a dei piani B. Questo vale in ogni situazione. Può riguardare il rafforzamento di una banca, le relazioni internazionali o le difficoltà che oggi sono sotto gli occhi di tutti e che nessuno nega, cioè il fatto che la firma dell'Accordo di Associazione stia slittando a causa di pressioni e azioni portate avanti da altri soggetti all'interno dell'Unione Europea. L'elemento che San Marino non può permettersi è continuare ad aspettare che il panorama si rassereni. Abbiamo bisogno di strategie diverse. Una di queste è stata già citata questa mattina da alcuni colleghi dell'opposizione e riguarda l'accordo tra le banche centrali, il tema inserito nel Clarify Addendum. Probabilmente maggioranza e opposizione dovranno ragionare insieme affinché, a prescindere dall'Accordo di Associazione, si possa arrivare nel più breve tempo possibile a ciò che ci chiede il sistema europeo e ciò che l'Italia ci chiede da anni: una vigilanza bancaria modellata sul sistema BCE, cioè la possibilità per organismi esterni di vigilare e intervenire sul sistema bancario sammarinese. Naturalmente questo non va fatto senza contropartite. La contropartita deve essere la stabilizzazione del nostro sistema bancario e l'apertura di nuove opportunità. In realtà non parlerei neppure di cessione della vigilanza, perché sarebbe semplicemente l'adeguamento al modello che esiste già all'interno dell'Unione Europea. Significherebbe inserirsi pienamente in quel sistema e creare le condizioni per tornare a una situazione di normalità. Ricordo che nel 2008, quando le banche sammarinesi partecipate da gruppi italiani si ritirarono improvvisamente dal mercato su indicazione della politica italiana, emersero tutti i limiti del nostro sistema. Oggi dobbiamo fare tesoro di quella lezione. Comprendo le preoccupazioni e i malumori espressi dalle opposizioni, ma la conoscenza delle informazioni disponibili è sostanzialmente la stessa sia per la maggioranza sia per l'opposizione. Proprio per questo dobbiamo fare fronte comune sulle scelte che riguardano il futuro del sistema bancario. Dobbiamo iniziare a ragionare su provvedimenti che consentano alla Repubblica di avvicinarsi autonomamente a quegli obiettivi che ho richiamato. È una posizione che sostengo da tempo e che anche altre forze politiche, come il PSD, hanno più volte espresso. All'interno della maggioranza continueremo a mantenere questa impostazione. Cerchiamo quindi di trovare convergenze che ci consentano di arrivare quanto prima a una vigilanza condivisa e a creare le condizioni per introdurre nel nostro sistema finanziario elementi che possano diventare importanti risorse per il bilancio dello Stato.

Tommaso Rossini (PSD): Anch'io vorrei sottolineare il momento molto delicato che stiamo attraversando come Repubblica, soprattutto nel settore bancario. Banca di San Marino vive una situazione delicata che parte da lontano ed è per questo che si era cercata una soluzione attraverso la vendita, con l'obiettivo di mettere in sicurezza l'istituto. Come PSD abbiamo sempre sottolineato l'importanza di procedere con cautela in vista dell'Accordo di Associazione. Prima di affrontare la vendita di una banca sarebbe stato opportuno definire con maggiore chiarezza alcuni passaggi fondamentali legati al percorso europeo. Ci tengo a ribadirlo. Sempre come gruppo PSD, e anche a titolo personale, mi associo a quanto detto dai colleghi di Libera. Anche noi non eravamo a conoscenza dell'incontro che si è svolto a Milano. Questo ci dispiace, soprattutto se si è trattato di un incontro operativo e non semplicemente conoscitivo o occasionale. Crediamo che il settore bancario sammarinese abbia bisogno di essere traghettato verso l'Europa attraverso organismi internazionali adeguati. Per questo continuiamo a sostenere l'importanza del Clarify Addendum e di una vigilanza

anche esterna, proprio per facilitare e velocizzare l'ingresso di San Marino nel sistema europeo, soprattutto per quanto riguarda il comparto bancario. La vicenda del gruppo bulgaro, che è ancora all'esame delle autorità competenti, ci fa riflettere. Ci ricorda quanti soggetti poco chiari si siano avvicinati nel tempo alle nostre banche e quanto sia stato difficile tenerli lontani. È una caratteristica particolare del nostro piccolo Stato e del nostro sistema bancario. Per questo ribadisco l'importanza di arrivare all'Accordo di Associazione e di inserirci pienamente nel contesto europeo. Questo consentirebbe di svincolare il nostro sistema bancario da possibili speculatori o soggetti poco trasparenti. Dobbiamo andare verso l'Europa con chiarezza e trasparenza. E qui rivolgo un appello al Governo affinché sia il primo a essere trasparente, soprattutto nei confronti della propria maggioranza. Quando emergono fotografie, video o situazioni che generano interrogativi, ci troviamo spiazzati. Comprendiamo che possano esserci dinamiche diverse, ma sarebbe opportuno avere un quadro chiaro di ciò che accade per poter affrontare con consapevolezza i temi che discutiamo in quest'aula e poterli spiegare correttamente anche ai cittadini. Concludo ribadendo, anche da parte nostra, l'importanza di mantenere toni equilibrati e prudenti rispetto a questi argomenti, proprio in considerazione della delicatezza del momento che stiamo attraversando.

Luca Gasperoni (PDCS): Sulla questione dei numeri vorrei innanzitutto ricordare che il Segretario Pedini, in apertura dei lavori, ha già ringraziato l'opposizione per aver consentito l'avvio della Commissione e lo faccio anch'io personalmente. Per quanto riguarda invece la vicenda del NIAF, vorrei cercare di riportare un po' di serenità nella discussione. Mi sembra che si stia facendo un caso molto più grande di quello che è realmente. Ci viene chiesto di essere coerenti, ma allora la coerenza deve valere per tutti. Anche in passato ci sono stati consiglieri che hanno partecipato a questa manifestazione e non mi pare che nessuno abbia sollevato polemiche. Oggi invece sembra diventato un caso di Stato perché erano presenti alcuni esponenti della Democrazia Cristiana. Se vogliamo parlare di coerenza dobbiamo farlo a tutto tondo: o non va bene per nessuno oppure va bene per tutti. Mi è stato inoltre riferito che erano presenti anche esponenti politici italiani, tra cui rappresentanti della vicepresidenza della Camera e del Senato. Non c'è stato alcun tentativo di nascondere nulla. Si tratta di eventi a cui si partecipa su invito e la nostra delegazione era ufficialmente presente. Vorrei quindi sgonfiare subito questo caso. Per quanto riguarda Banca di San Marino, nel fine settimana si è tenuta l'assemblea per l'approvazione del bilancio e credo che oggi si debba parlare soprattutto dei risultati positivi ottenuti dalla banca. Nonostante le difficoltà vissute in autunno, legate al mancato perfezionamento dell'operazione con il gruppo bulgaro, l'istituto ha registrato un utile lordo prima degli accantonamenti di circa cinque milioni di euro. Come ha ricordato anche il direttore, la banca ha saputo reagire e affrontare le difficoltà. Ritengo quindi che, ad oggi, la situazione dell'istituto sia positiva. Un'ultima considerazione riguarda l'Accordo di Associazione con l'Unione Europea. È evidente che ci sono aspetti che devono ancora essere approfonditi. La possibile questione arbitrale è sicuramente uno dei temi principali e bisogna capire quali siano le reali motivazioni che stanno portando al rallentamento dell'iter, considerato che ufficialmente non è arrivata alcuna comunicazione formale. Vorrei richiamare quanto affermato dal Segretario Beccari, che ci invita a lasciare lavorare la diplomazia. Credo che questa sia la principale risorsa che San Marino ha in questo momento. Per questo motivo ritengo che la cosa migliore sia consentire alla diplomazia di svolgere il proprio lavoro.

Segretario di Stato Federico Pedini Amati: Intanto il Segretario Gatti non è che non sia voluto venire questa mattina, ma è impegnato con il Fondo Monetario Internazionale. Abbiamo i lavori del Congresso di Stato in corso e arriverà quanto prima, perché è l'impegno che si è preso e che manterrà. Era prevista la sua audizione in Commissione e quindi su questo non la farei troppo grave, nel senso che c'erano i lavori sull'Expo prima e poi erano previsti i riferimenti del Segretario stesso. Per quanto riguarda la questione dell'arbitrato, tutto il Governo, ma anche tutta la maggioranza, è molto preoccupato rispetto a questa situazione, che penso sia un unicum. Non è mai accaduto prima che venissimo citati da uno Stato, o comunque da un investitore privato in riferimento a una partita che riguarderebbe due Stati. Questa l'ho sempre considerata un'anomalia. Perché, se la trattativa era privata, allora non capisco

perché si sia dato avvio all'arbitrato. Se invece la trattativa riguardava il pubblico, allora l'arbitrato potrebbe avere un senso. Su questo ci sono opinioni diverse, in maggioranza, in opposizione e altrove. Resta il fatto che questo arbitrato esiste e bisogna prenderne atto e affrontarlo. Sarebbe improprio non porsi il problema. Ce lo stiamo ponendo e stiamo cercando di verificare quali siano i punti che ci vengono contestati per capire come comportarci. Una cosa però è certa: penso che nessun cittadino di San Marino, a partire dal Governo e dal Consiglio Grande e Generale, voglia trovarsi in una situazione ancora peggiore e avere una spada di Damocle che possa portarci a dover pagare cifre importanti in conseguenza di un arbitrato dall'esito negativo. Questa eventualità va scongiurata a prescindere dai Governi, dalle opposizioni e da chi si trovava al potere in quel momento. Credo che la volontà primaria di tutti noi debba essere quella di evitare questo arbitrato o comunque di evitare che produca conseguenze economiche pesanti per il Paese. Personalmente ritengo che, con tutti i problemi che questa vicenda ha generato, non dovremmo essere arrivati a questo punto. Tutto è collegato alla questione bulgara e questo mi dà molto fastidio, come cittadino prima ancora che come esponente politico. Credo che se uscissimo da questa porta e chiedessimo un'opinione al primo cittadino che passa per strada, ci sentiremmo dire la stessa cosa. Questa situazione, provocata potenzialmente da un investitore privato, da eventuali complicità interne o da fatti nei quali forse non avremmo dovuto immischiarci, crea un enorme disagio. Ho sentito dire dall'opposizione che questa è diventata una questione di Stato. Prima però avevo sentito dire che era una questione privata. Allora delle due l'una: o è privata oppure è pubblica. Io personalmente l'ho sempre considerata una questione privata, perché la banca è privata. Non capisco perché oggi debba diventare pubblica. È diventata potenzialmente una questione pubblica per il danno arrecato al Paese, non per la trattativa in sé. Su questo il PSD, e ringrazio il commissario Rossini, ha sempre detto una cosa molto chiara: attenzione ai temi bancari e attenzione alle vendite delle banche. Puntualmente, ogni volta che qualcuno si intromette, in tutto o in parte, poco o molto, emergono poi situazioni problematiche. Io non ho memoria di un danno d'immagine così grave come questo. È questo il problema che mi devo porre. Di conseguenza sono molto arrabbiato, e credo di poterlo dire apertamente, non per partito preso ma perché il danno d'immagine provocato all'esterno da questa situazione è drammatico. Brutte figure ne abbiamo fatte anche in passato, ma un danno di questo tipo non lo ricordo negli ultimi anni. Ci tengo poi a dire una cosa: io non sono quello che deve fare le indagini per capire chi abbia preso tangenti o meno. Questo deve farlo il tribunale. Lo abbiamo sempre detto. La vicenda Stroycom deve confrontarsi con il tribunale, non con noi. Io non voglio entrare in quella storia. C'è un'indagine in corso e sarà quell'indagine a dare le risposte. Ma sul danno d'immagine il problema esiste già oggi. E aggiungo una notizia: come membro del CCR non so nulla, ad oggi, di eventuali nuove trattative per la vendita di Banca di San Marino. Non so nulla. Lo metto a verbale. Né come membro del Congresso di Stato né come membro del CCR ho ricevuto informazioni su nomi, cognomi o soggetti interessati. Qualcuno dirà che forse non conto nulla, può darsi, ma io non so nulla. E aggiungo che non voglio nemmeno sapere nulla. Perché se la questione è privata, allora deve essere gestita tra privati. Se invece interviene il pubblico, allora deve essere coinvolto tutto il pubblico, non una sola parte. E nel tutto ci metto anche l'opposizione. Perché se si arriva alla vendita di un istituto bancario e solo una parte della politica viene informata, allora non va bene. Di danni provocati da questo modo di procedere ce ne sono già stati abbastanza. Se le informazioni devono circolare, devono circolare per tutti. Io, almeno come membro del CCR, avrei dovuto sapere qualcosa in più. Invece non ho alcuna notizia. Quello che leggo sui giornali lo leggo come tutti voi. Non ricordo che in Congresso di Stato si sia mai discusso di questo nuovo possibile acquirente della Banca di San Marino. Un dato però è certo: al di là della situazione economica dell'istituto, che mi è stata rappresentata come sana, è evidente che sul piano patrimoniale servono interventi. Non lo dico io, lo dicono i vertici della banca, il presidente, il direttore e anche Banca Centrale. Ma ad oggi, lo ripeto, non ho alcuna notizia su nuovi possibili acquirenti e non siamo mai entrati nel merito di queste tematiche.

Silvia Cecchetti (PSD): Brevemente, mi scuso per il ritardo nella convocazione della Commissione, perché effettivamente c'è stato e l'impossibilità di riunirci nel mese di maggio è stata innanzitutto mia, per impegni di carattere professionale. Per quanto riguarda le prossime Commissioni, ringrazio anch'io

i membri dell'opposizione perché ci hanno permesso di svolgere la seduta odierna. È stata una settimana complicata dal punto di vista degli impegni istituzionali, con ponti sia in Italia sia a San Marino, e probabilmente non era il periodo migliore per convocare la Commissione. Sarebbe stato meglio farlo a maggio e su questo mi assumo la responsabilità. Per quanto riguarda invece l'audizione dell'Organismo di Sorveglianza, credo che siamo comunque nei tempi. Ricordo che lo abbiamo ascoltato il 31 marzo e poi abbiamo proseguito il dibattito il 23 aprile. Non era quindi possibile riconvocarlo immediatamente, anche perché era necessario chiarire alcuni aspetti procedurali della richiesta. Ritengo quindi che, per quella vicenda, siamo nei tempi corretti. Diverso è il discorso sul resto dei lavori, perché abbiamo istanze d'Arengo e progetti di legge, anche dell'opposizione, che dobbiamo affrontare. Per questo proporrei, proprio per evitare di accumulare ulteriore ritardo e considerato il momento delicato che stiamo vivendo anche sul fronte bancario, dell'Accordo di Associazione e della vicenda Banca di San Marino, di convocare la Commissione ogni settimana, compatibilmente con i lavori del Consiglio Grande e Generale. In sostanza, salvo le settimane di Consiglio, potremmo fissare come regola generale il giovedì. In estate ci fermeremo ad agosto, ma giugno e luglio sono mesi pienamente lavorativi e credo sia opportuno garantire una continuità settimanale ai lavori. Ripeto, il periodo è delicato, soprattutto per la questione Banca di San Marino. Mi scuso ancora per il ritardo e ringrazio nuovamente i commissari di opposizione e di maggioranza presenti oggi.

Comma 3 - Esame in sede referente del progetto di legge “Bilancio Partecipativo” (presentato dal Gruppo Consiliare Movimento Civico RETE)

Emanuele Santi (Rete): In questa seduta presenteremo due progetti di legge che erano stati depositati a febbraio del 2025 e credo che fosse arrivato il momento sia del passaggio in Consiglio, che se non ricordo male è avvenuto tra luglio e agosto dello scorso anno, sia del passaggio in Commissione, come ci eravamo dati come regola in questi mesi, soprattutto per quanto riguarda i progetti di legge delle opposizioni. Credo sia anche una questione di principio e di rispetto istituzionale, perché l'opposizione, oltre agli emendamenti alle leggi di bilancio, ha come unico strumento per avanzare proposte proprio i progetti di legge e almeno questi devono essere discussi. Devo quindi ringraziare il presidente della Commissione perché ci eravamo impegnati a convocarla entro l'estate e questo impegno è stato mantenuto. Il primo progetto di legge riguarda il bilancio partecipativo. La finalità di questa proposta è disciplinare l'istituzione e la gestione del bilancio partecipativo, uno strumento di democrazia diretta che consente ai cittadini di partecipare attivamente alla destinazione delle risorse pubbliche. L'obiettivo principale è promuovere la partecipazione dei cittadini ai processi decisionali pubblici attraverso il coinvolgimento diretto nella scelta e nell'approvazione dei progetti da finanziare con una quota del bilancio pubblico. L'articolo 1 stabilisce che il bilancio partecipativo mira a coinvolgere i cittadini valorizzando la conoscenza diretta delle necessità e dei bisogni dei territori. L'obiettivo è affidare ai cittadini stessi la scelta della destinazione di una parte delle risorse pubbliche, sostenendo l'attività associativa e la partecipazione democratica a livello locale. Il funzionamento del bilancio partecipativo è articolato in diverse fasi operative, indicate all'articolo 2, che comprendono l'emissione dell'avviso pubblico, la presentazione dei progetti, la valutazione tecnica, la votazione e l'esecuzione dei progetti vincitori. L'articolo 3 stabilisce che l'avviso pubblico venga emanato con cadenza biennale e che contenga tutte le informazioni necessarie alla partecipazione, dallo stanziamento disponibile alle scadenze, dalle modalità di presentazione e votazione ai criteri di valutazione tecnica. L'articolo 4 definisce i requisiti che i progetti devono possedere, tra cui l'interesse pubblico, la fattibilità tecnica e la compatibilità con il budget disponibile. Possono presentare progetti associazioni senza scopo di lucro, gruppi informali di cittadini, associazioni di categoria, organizzazioni sindacali e gruppi di studenti. L'articolo 5 introduce una commissione di valutazione tecnica con il compito di verificare la fattibilità dei progetti, la conformità alle normative urbanistiche e il rispetto degli standard di decoro pubblico. Se necessario, i progetti possono essere modificati attraverso un confronto tra commissione e proponenti. L'articolo 6 stabilisce che, una volta valutati e dichiarati idonei, i progetti siano trasmessi alle Giunte di Castello competenti che esprimeranno un parere vincolante. L'articolo 7 disciplina la fase di

votazione, che rappresenta il cuore del bilancio partecipativo. I progetti selezionati saranno sottoposti al voto popolare e potranno votare tutti i residenti di età superiore ai 16 anni, compresi gli studenti iscritti all'Università degli Studi domiciliati nella Repubblica. È prevista anche la votazione telematica per facilitare la partecipazione. L'articolo 8 disciplina la proclamazione del progetto vincitore sulla base del numero di voti ricevuti e prevede un eventuale ballottaggio in caso di parità. Qualora il progetto vincitore non esaurisca tutte le risorse disponibili, le somme residue potranno essere destinate agli altri progetti seguendo l'ordine della graduatoria. La realizzazione del progetto dovrà iniziare entro 180 giorni dalla proclamazione. L'articolo 9 pone l'accento sulla trasparenza, prevedendo che l'amministrazione aggiorni costantemente i cittadini sullo stato di avanzamento dei lavori e sulle decisioni adottate nelle varie fasi del procedimento. L'articolo 10 stabilisce le modalità di finanziamento del bilancio partecipativo attraverso un contributo pubblico pari allo 0,15% delle entrate tributarie, oltre a una quota derivante dalle confische giudiziarie. È inoltre prevista la possibilità per i contribuenti di destinare il 3 per mille delle proprie imposte al fondo per il bilancio partecipativo. A titolo esemplificativo, lo 0,15% delle entrate tributarie al netto del rimborso monofase, prendendo a riferimento il previsionale 2023, sarebbe stato pari a circa 500 mila euro, mentre il 10% delle somme incamerate dall'Eccellentissima Camera a titolo di confisca, prendendo a riferimento il consuntivo 2022, sarebbe stato di circa 900 mila euro. L'articolo 11 stabilisce infine l'entrata in vigore della legge dieci giorni dopo la sua pubblicazione. Questo progetto di legge rappresenta, a nostro avviso, un'importante innovazione nella gestione pubblica e nella partecipazione civica, favorendo il coinvolgimento diretto dei cittadini, una maggiore consapevolezza civica e una gestione più trasparente e inclusiva delle risorse pubbliche. Faccio anche una breve considerazione politica. Questo progetto non nasce in questa legislatura, ma arriva dalla precedente e nasce da un'esigenza molto concreta. Tutti abbiamo visto, soprattutto nelle ultime elezioni delle Giunte di Castello, una crescente disaffezione della società civile, sia nel candidarsi sia nel partecipare al voto. Sempre più spesso i cittadini ci dicono che la politica decide tutto e che loro non incidono su nulla. Nella scorsa legislatura è stata approvata una riforma delle Giunte di Castello che ha dato loro maggiore autonomia economica e alcuni riconoscimenti ai Capitani di Castello e ai membri delle Giunte, ma evidentemente non basta. Ancora oggi molte decisioni vengono prese esclusivamente dalle Segreterie di Stato e in particolare dalla Segreteria al Territorio, che attraverso l'Azienda Autonoma di Stato per i Lavori Pubblici realizza gran parte degli interventi. Noi pensiamo che, per rendere i cittadini maggiormente partecipi dell'attività pubblica e delle scelte del Paese, il bilancio partecipativo possa essere uno strumento utile. È un'esperienza già applicata in molti comuni e consiste nel destinare una parte delle risorse pubbliche a progetti che partono direttamente dalla cittadinanza e che vengono poi valutati e sottoposti all'attenzione degli organismi competenti. Abbiamo ipotizzato una dotazione di circa 500 mila euro ogni due anni, da destinare a progetti sul territorio con una ricaduta pubblica concreta. Penso, ad esempio, alla riqualificazione di parchi, piazze, luoghi di aggregazione, edifici pubblici o centri sociali. Potrebbe essere un modo per fare in modo che alcune scelte non vengano individuate dalla politica ma direttamente dalla cittadinanza, sempre nel rispetto dell'interesse pubblico. Ricordo che il progetto prevede il parere vincolante delle Giunte di Castello proprio perché troppo spesso assistiamo a opere pubbliche che ricevono un parere contrario dalle Giunte e vengono comunque realizzate. In questo caso la destinazione delle risorse sarebbe subordinata a un parere favorevole della Giunta interessata, in modo da garantire che gli interventi siano realmente utili alla comunità. Nei vari Castelli ci sono molte necessità: mancano luoghi di aggregazione per i giovani, mancano spazi adeguati e ci sono situazioni che meriterebbero maggiore attenzione. Penso a Serravalle, dove al di là della piazza, che spesso è occupata dai parcheggi, il principale luogo di aggregazione è ormai il parcheggio del Multieventi. Credo che la politica possa e debba fare di più su questi temi.

Segretario di Stato Federico Pedini Amati: Leggo il riferimento predisposto dal collega Gatti in merito a questa proposta di legge sul bilancio partecipativo. Il parere del Governo è negativo per i seguenti motivi. Attualmente il bilancio dello Stato, nell'ambito della legge previsionale, è già strutturato in modo tale da accogliere in maniera diretta e coerente le esigenze e le progettualità della

cittadinanza. Ciò avviene attraverso capitoli di bilancio che prevedono contributi statali per specifici progetti, incluse iniziative promosse dalle associazioni e dalle Giunte di Castello, che rappresentano già un importante punto di contatto con i cittadini. Inoltre il Governo, nella predisposizione della legge di bilancio e delle relative variazioni, tiene sistematicamente conto delle esigenze delle diverse categorie professionali e lavorative, coinvolgendo sindacati e associazioni imprenditoriali. Questo processo garantisce una visione complessiva e un confronto costante con la cittadinanza attraverso gli attori economici e sociali del Paese. Pertanto si ritiene che il sistema attuale garantisca già adeguati meccanismi di partecipazione e ascolto senza la necessità di introdurre ulteriori strumenti legislativi come il bilancio partecipativo. Detto questo, mi permetto una considerazione personale. Ascoltando l'intervento del commissario Santi, penso che questa proposta possa avere degli elementi interessanti. Invito quindi la Commissione, magari anche attraverso incontri informali tra commissari di maggioranza e opposizione, ad approfondire ulteriormente il tema. Non mi sembra una proposta campata in aria. È vero che il collega Gatti ha evidenziato come già oggi il bilancio intervenga su molte delle questioni richiamate, ma non per questo dobbiamo considerare chiuso il ragionamento. Oggi il parere è questo, ma penso che ci possa essere spazio per ulteriori approfondimenti che magari consentano di arrivare, nel tempo, a un risultato condiviso. Credo che valga la pena fare questo sforzo.

Gaetano Troina (D-ML): Penso sia doveroso intervenire su questo progetto di legge che sicuramente presenta elementi di interesse e che evidenzia alcune problematiche reali del nostro territorio. La prima riguarda il ruolo delle Giunte di Castello. Lo abbiamo detto più volte anche come forza politica: le Giunte spesso non dispongono degli strumenti e delle risorse necessarie per risolvere problematiche che vengono segnalate dalla cittadinanza. La riforma approvata qualche anno fa ha certamente migliorato la situazione, ma ancora oggi ci sono molte questioni che le comunità locali continuano a segnalare senza trovare risposta. Ho avuto modo di incontrare tutti i Capitani di Castello in occasione delle loro visite istituzionali alla Reggenza e ricordo molto bene le problematiche che ci venivano rappresentate e il fatto che venisse sottolineato come da anni si continuassero a segnalare le stesse criticità senza riuscire a risolverle. Diceva bene il collega Santi quando parlava della mancanza di luoghi di aggregazione per i giovani. In molti Castelli non esistono punti di riferimento adeguati. È quindi importante valorizzare le comunità locali e fornire loro strumenti che consentano di intervenire concretamente. Spesso gli organismi centrali sono impegnati su altre questioni e finiscono per considerare secondarie problematiche che invece per i cittadini sono molto importanti. Credo che si debba riprendere il tema delle Giunte di Castello, rivedere le loro disponibilità, i loro strumenti e le loro capacità di intervento. Questa proposta di legge potrebbe rappresentare un'opportunità. Comprendo che il parere del Governo sia negativo e, onestamente, me lo aspettavo perché ricordo che già nella scorsa legislatura, quando il progetto venne depositato per la prima volta, emersero orientamenti simili. Temo quindi che la maggioranza non lo accoglierà. Tuttavia gli spunti contenuti nella proposta meritano attenzione. Apprezzo in particolare l'idea del coinvolgimento diretto della popolazione del Castello, sia nella presentazione dei progetti sia nella fase di votazione. Sarebbe una novità capace di favorire una partecipazione concreta e reale. Non so se la soluzione debba necessariamente passare attraverso una quota fissa del bilancio pubblico, né quale debba essere la percentuale corretta, ma credo che valga la pena ragionare su strumenti che consentano alle comunità locali di avere maggiori possibilità di intervento e di risolvere problemi che oggi restano irrisolti per troppo tempo.

Nicola Renzi (RF): Per quanto riguarda il progetto di legge, sono sincero, mi sarebbe piaciuto sentire anche il parere del commissario Rossini che, per l'esperienza maturata, può offrire una voce particolarmente qualificata su questi temi. Credo che il primo dubbio che sia venuto a tutti leggendo questa proposta sia se possa incidere positivamente o negativamente sulle competenze attribuite alle Giunte di Castello. A me, sinceramente, pare che la risposta sia negativa, nel senso che non vedo un indebolimento delle Giunte, anzi potrebbe essere uno strumento utile per riattivare quella voglia di partecipazione che oggi sembra essersi affievolita. Sarà comunque utile confrontarsi con chi ha avuto un'esperienza diretta e consolidata nelle Giunte per capire quali possano essere gli effetti concreti. Non

stiamo parlando di un'idea rivoluzionaria. Come ha ricordato il consigliere Santi, si tratta di uno strumento già adottato in molte altre realtà e che spesso ha prodotto risultati positivi. Ho fatto una ricerca molto veloce e mi sembra che soprattutto in Emilia-Romagna vi siano numerose esperienze che hanno contribuito ad ampliare la partecipazione delle persone alla vita della propria comunità. Chi vive in un territorio, cittadino o residente che sia, può avere idee da mettere a disposizione della collettività, idee che magari alle istituzioni non sono venute in mente o che non sono state considerate prioritarie. È chiaro che il bilancio partecipativo nasce prevalentemente per realtà territoriali locali e qui bisogna fare una riflessione. Non so se esistano esempi applicati direttamente a livello statale. San Marino ha dimensioni particolari e spesso viene assimilato più a una realtà locale che a uno Stato nazionale. Dobbiamo quindi capire se il fatto che la quota venga prelevata direttamente dal bilancio dello Stato e non da un'amministrazione locale possa rappresentare una criticità. Se anche fosse così, nulla vieta di rimodulare lo strumento e adattarlo alle nostre caratteristiche. Potrebbe comunque rappresentare un mezzo importante per ravvivare la partecipazione dei cittadini. Anche il tema dei gruppi di trenta cittadini necessari per avanzare una proposta potrebbe essere oggetto di riflessione. Si potrebbe valutare se aumentare questo numero per favorire gruppi più ampi e un maggiore confronto interno. A volte gli interessi personali finiscono per prevalere e invece sarebbe utile creare percorsi che favoriscano la ricerca di una sintesi. Sono tutte valutazioni che si possono fare. Potremmo immaginare uno strumento dimensionato su realtà più piccole, legate ai Castelli, invece che all'intero Stato. Potremmo discutere del numero dei cittadini necessari per presentare i progetti. Se la maggioranza ci avesse detto che era pronta ad accogliere la proposta così com'è, non avremmo avuto difficoltà a provarci, perché in fondo si tratta di un tentativo. Una cosa però dobbiamo riconoscerla. Qualche anno fa abbiamo modificato la legge sulle Giunte di Castello e oggi ci troviamo sempre più spesso di fronte a elezioni con una sola lista. Lo considero un elemento negativo, perché impoverisce il confronto delle idee. Non è un problema delle persone che si candidano, ma della mancanza di un vero dibattito sulle priorità e sullo sviluppo dei Castelli. Uno strumento come questo potrebbe consentire di trasferire il confronto dalle competizioni elettorali alle idee stesse. Personalmente ho sempre considerato le battaglie più belle quelle combattute attorno a un'idea. Penso ad alcuni referendum che ho vissuto in prima persona, come quello sul Polo della Moda. Erano confronti netti tra visioni diverse, ma si discuteva esclusivamente del merito delle proposte. Credo che momenti di questo tipo rappresentino la parte più alta della partecipazione democratica. Per questo motivo considero il no espresso dal Governo un no piuttosto formale e poco approfondito. Ritengo invece che valga la pena ragionare seriamente su come modificare e ricalibrare questa proposta perché, a mio avviso, potrebbe avere effetti positivi.

Tommaso Rossini (PSD): Raccolgo l'invito del commissario Renzi e intervengo anche alla luce della mia esperienza nelle Giunte di Castello. Credo che l'idea del bilancio partecipativo sia sicuramente interessante perché riporta al centro della vita sociale e civile residenti e cittadini. Se le Giunte di Castello disponessero di maggiori poteri e risorse per realizzare progetti di interesse pubblico e territoriale, potrebbero diventare il punto di riferimento naturale per quei gruppi di persone che vogliono proporre iniziative. Oggi però il problema è proprio questo: le Giunte hanno pochissimi strumenti. Molto spesso esprimono pareri consultivi, raramente vincolanti, e talvolta anche quei pochi pareri vincolanti non vengono pienamente rispettati. Questo genera inevitabilmente disaffezione. È vero che nell'ultima tornata elettorale alcuni Castelli hanno presentato più di una lista e che vi sono stati anche giovani che hanno scelto di impegnarsi, ma il problema della partecipazione esiste da molto tempo. Già nel 2009, a Città, si presentò una sola lista e non venne raggiunto il quorum. Non è quindi una difficoltà nata oggi. Il punto è che molti cittadini non conoscono realmente il ruolo delle Giunte e, quando lo conoscono, vedono che possono incidere molto poco. Una Giunta non può decidere autonomamente di riqualificare un parco pubblico se questo non rientra nei programmi della Segreteria competente, né può attivare servizi se non sono previsti altrove. Forse questa proposta potrebbe essere l'occasione per riaprire il confronto sulla legge delle Giunte di Castello e attribuire loro maggiori competenze. Le Giunte ricevono continuamente cittadini, ascoltano problemi e conoscono molto bene le criticità dei rispettivi territori. Attraverso la Consulta dei Capitani di Castello hanno anche una visione complessiva

delle esigenze dell'intera Repubblica. Il loro ruolo è proprio quello di raccogliere le problematiche della vita quotidiana e cercare soluzioni. Oggi però possono soltanto trasmettere le segnalazioni alle Segreterie di Stato e attendere risposte, che spesso arrivano in ritardo o non arrivano affatto. Molto spesso ci si sente rispondere che mancano i finanziamenti o che gli interventi saranno rinviati agli anni successivi. Per questo motivo ritengo che sarebbe più utile rafforzare una struttura già esistente piuttosto che crearne una nuova. Le Giunte potrebbero essere messe nelle condizioni di intervenire direttamente su questioni concrete, come la manutenzione di un parco, di un marciapiede o di altri spazi pubblici. Oggi persino per il taglio dell'erba non hanno alcun potere. Segnalano il problema, ma devono attendere che qualcun altro intervenga. E spesso i tempi sono lunghi. Ritengo che il presidio del territorio debba essere rappresentato proprio dalle Giunte di Castello. Sono organismi che vivono quotidianamente i problemi dei cittadini e che dovrebbero avere più voce e più strumenti. Su molti aspetti non vengono ascoltate e questo finisce per indebolirle. Penso quindi che si debba intervenire sulla loro legge, attribuendo loro maggior autonomia e maggiori poteri operativi. Detto questo, riconosco che il progetto di legge contiene spunti molto validi. La partecipazione attiva dei cittadini è un obiettivo che tutti dobbiamo perseguire. A mio avviso, però, questo obiettivo potrebbe essere raggiunto valorizzando maggiormente le Giunte di Castello, che rappresentano un collegamento diretto tra istituzioni e territorio e che da decenni svolgono un ruolo importante anche sul piano internazionale e nei rapporti con gli enti locali italiani. Sono organismi validi e meritano maggiore attenzione e maggiore autonomia.

Luca Gasperoni (PDCS): Anch'io desidero esprimere alcune considerazioni sul progetto di legge presentato dal consigliere Santi, che ringrazio per aver portato all'attenzione della Commissione questo tema. Ritengo che la proposta presenti diversi elementi positivi. In particolare vedo un potenziale aumento della partecipazione democratica dei cittadini alla vita del Paese e dei Castelli e una possibile crescita della fiducia nelle istituzioni. Sono aspetti sicuramente importanti. Mi sono informato nei giorni scorsi per capire quale fosse la diffusione del bilancio partecipativo in Italia e ho visto che viene applicato in numerosi comuni, anche molto grandi, come Milano, Bologna e Torino. Si tratta però di realtà che dispongono di bilanci e risorse molto superiori a quelle sammarinesi. Ho anche rilevato che in alcune di queste esperienze sono emerse criticità, come una partecipazione non sempre elevata, il rischio che prevalgano gruppi di interesse particolari e alcuni dubbi sulla reale rappresentatività delle decisioni adottate. Naturalmente stiamo parlando di contesti molto diversi dal nostro. Analizzando il testo, vedo aspetti positivi come la commissione di valutazione e la votazione popolare. Allo stesso tempo bisogna considerare anche il rovescio della medaglia, legato ai costi amministrativi necessari per gestire il sistema e al rischio di privilegiare progetti di breve periodo rispetto a una visione complessiva delle esigenze del territorio. Per questo condivido in parte le riflessioni già emerse sul ruolo delle Giunte di Castello. Abbiamo già organismi che operano sul territorio e che ne conoscono le necessità in maniera approfondita. Potrebbe quindi essere opportuno ragionare su una revisione della legge sulle Giunte di Castello, attribuendo loro maggiore autonomia e maggiori possibilità di incidere su specifici capitoli del bilancio dello Stato, magari attraverso progetti vincolanti che impegnino l'amministrazione alla loro realizzazione. In questo senso vedrei positivamente un percorso che integri gli obiettivi del bilancio partecipativo con un rafforzamento del ruolo delle Giunte. Ritengo che questa possa essere una strada interessante da approfondire.

Emanuele Santi (Rete): Pur prendendo atto del parere negativo del Governo, ho apprezzato il fatto che sia stato riconosciuto come la proposta contenga spunti interessanti e meritevoli di approfondimento. Noi non abbiamo la pretesa che una proposta dell'opposizione venga approvata così com'è, ma se può contribuire ad aprire una riflessione all'interno della maggioranza e del Paese, questo per noi è già un risultato importante. Francamente il riferimento predisposto dal Segretario Gatti mi è sembrato piuttosto superficiale rispetto allo spirito della proposta. È ovvio che il bilancio dello Stato sia già strutturato e preveda stanziamenti per progetti e interventi. Ma qui stiamo parlando di qualcosa di completamente diverso. Stiamo parlando di progetti ideati direttamente dai cittadini e dalla società civile, sottoposti alla valutazione tecnica e successivamente votati dagli stessi cittadini. In questo meccanismo Governo,

maggioranza e opposizione non intervengono. L'obiettivo è proprio quello di consentire una partecipazione diretta alle scelte pubbliche. I progetti devono essere chiari, fattibili e valutati tecnicamente, ma poi la scelta spetta ai cittadini. È una partecipazione che si sviluppa al di fuori delle dinamiche politiche tradizionali e che limita anche il peso delle pressioni politiche sulle opere pubbliche. Per questo ritengo che il richiamo alla struttura attuale del bilancio non colga il senso della proposta. Mi ha fatto sorridere anche il riferimento al coinvolgimento dei cittadini attraverso altri strumenti, perché proprio l'intervento del consigliere Rossini ha confermato come spesso le Giunte di Castello non vengano realmente coinvolte nelle decisioni e come molte scelte continuino a dipendere esclusivamente dalla politica e dalle Segreterie di Stato. Per quanto riguarda la questione sollevata dal consigliere Renzi sugli esempi internazionali, abbiamo verificato che molti comuni italiani adottano già il bilancio partecipativo, tra cui Bologna, Milano, Modena, Parma, Reggio Emilia, Bergamo e Vicenza. Esistono inoltre esempi a livello statale in diversi Paesi del Sud America, come Perù, Repubblica Dominicana e Brasile, oltre a casi in Corea del Sud e nelle Filippine, dove quote del bilancio pubblico vengono destinate a progetti scelti dalle comunità locali. Tengo però a precisare che il nostro intento non è sostituire le Giunte di Castello né svuotarne le competenze. Le Giunte mantengono un ruolo importante e nella proposta è previsto un loro parere vincolante. Possono anzi diventare dei catalizzatori di idee e iniziative provenienti dai cittadini. Tuttavia il cuore della proposta resta la possibilità per la cittadinanza di elaborare e scegliere direttamente progetti di interesse pubblico. Credo che il tema centrale sia la crescente disaffezione dei cittadini nei confronti della possibilità di incidere concretamente sulle scelte pubbliche. Questo strumento potrebbe contribuire a invertire questa tendenza. Se in futuro la maggioranza vorrà elaborare una proposta diversa saremo disponibili al confronto, ma riteniamo che occorra trovare strumenti che attribuiscano ai cittadini un maggiore potere decisionale, attraverso progetti che nascano dal basso e che vengano scelti dal basso. Immaginiamo, ad esempio, un gruppo di giovani che individua la necessità di creare uno spazio di aggregazione nel proprio Castello, elabora un progetto, lo sottopone ai cittadini e lo vede realizzato. Sarebbe un risultato importante e contribuirebbe ad avvicinare molte persone alla vita sociale della comunità.

Articolo 1 - Finalità ed oggetto

Nicola Renzi (RF): Visto che siamo al primo articolo, e sappiamo bene che l'approvazione o meno di questo articolo ha un peso determinante sull'intera legge, vorrei fare un ultimo tentativo per chiedere un po' di attenzione su questa proposta. Non ho capito, francamente, che cosa la maggioranza abbia intenzione di fare, perché durante il dibattito sono arrivate alcune aperture rispetto a questo progetto di legge e a questa idea, ma non ho capito quale sarebbe il veicolo migliore per darle gambe. Oggi abbiamo soltanto questo testo, non sono stati presentati emendamenti di alcun tipo e la relazione del Segretario Gatti, letta dal Segretario Pedini, era francamente piuttosto tranciante. Mi è sembrata molto più fredda rispetto all'attenzione che invece è stata dimostrata dai vari commissari di maggioranza intervenuti e dallo stesso Segretario Pedini. Per questo credo che bocciare semplicemente il progetto senza assumere alcun impegno, soprattutto dopo le spiegazioni fornite dal consigliere Santi, sarebbe un errore. Mi sembra infatti che sia stato chiarito in maniera convincente come questa proposta non voglia sovrapporsi alle prerogative delle Giunte di Castello. Semmai si tratta di trovare il modo migliore per evitare che le due cose entrino in conflitto. Se qualcuno vede delle criticità nel testo, avrebbe potuto provare a modificarlo oppure spiegarci quali altri strumenti intende utilizzare per raggiungere lo stesso obiettivo. Perché l'idea di fondo resta un'idea che punta a coinvolgere maggiormente la popolazione e che ha già dimostrato di produrre effetti positivi anche in realtà molto più grandi della Repubblica di San Marino. È uno strumento che si rivolge direttamente ai cittadini, dando loro maggiori opportunità ma anche chiedendo una maggiore responsabilizzazione. Significa mettersi in gioco, condividere idee, svilupparle e arrivare almeno a una fase progettuale. Allo stesso tempo il testo contiene già una serie di salvaguardie molto chiare a tutela delle istituzioni e dimostra che non si tratta affatto di qualcosa imposto dall'alto o destinato a sottrarre competenze a chi già le possiede. Mi dispiacerebbe quindi che venisse semplicemente respinto. Ricordo inoltre che questa proposta non nasce oggi. Se non ricordo male, il

Movimento Rete aveva già cercato di introdurla in forma parziale all'interno della cosiddetta legge sviluppo di due anni fa, all'inizio della legislatura. Si tratta quindi di un progetto che arriva addirittura dalla legislatura precedente nella sua elaborazione originaria. Se impieghiamo tre anni per riconoscere che forse è una buona idea e poi non facciamo nulla, non credo che rendiamo un buon servizio al Paese. Capisco perfettamente le dinamiche tra maggioranza e opposizione, ma forse sarebbe utile provare ad andare oltre questi schemi.

Gaetano Troina (D-ML): Mi associo alle richieste del collega Renzi. Presumibilmente la votazione di questi primi articoli sarà determinante per comprendere l'esito complessivo del progetto di legge e credo che sia ragionevole valutare già in questa fase se esista la possibilità di trovare una sintesi sul contenuto del provvedimento. Dal dibattito è emerso abbastanza chiaramente che vi sono stati apprezzamenti per alcune delle proposte contenute nel testo. Comprendiamo, e lo diceva lo stesso consigliere Santi, che difficilmente un progetto di legge dell'opposizione possa essere accolto integralmente dalla maggioranza e dal Governo. Tuttavia, nel momento in cui viene riconosciuto che contiene elementi interessanti e aspetti positivi, forse vale la pena fare uno sforzo ulteriore. Lo dicevo anche nel mio intervento generale: il coinvolgimento della cittadinanza, la possibilità per i cittadini di avanzare proposte utili per le comunità locali e la previsione del parere vincolante delle Giunte di Castello sono elementi che, dal nostro punto di vista, risultano assolutamente interessanti e innovativi. Per questo chiediamo alla maggioranza, visto che in questo momento non è presente alcun rappresentante del Governo, di chiarire quali siano le intenzioni rispetto a questa proposta. Se esiste una disponibilità a lavorare sul testo, siamo pronti a confrontarci e a discutere eventuali modifiche.

Sara Conti (RF): Non ero intervenuta nel dibattito generale per non risultare ripetitiva, visto che i colleghi e il consigliere Renzi avevano già espresso gran parte delle considerazioni che condivido su questo progetto di legge. Intervengo ora sul primo articolo perché ritengo che questa proposta sia particolarmente interessante e preziosa. Mi viene quasi da assimilarla, pur con tutte le differenze del caso, ai meccanismi dei finanziamenti europei. Ovviamente qui tutto è più piccolo e più legato al territorio, e in questo caso sarebbe poi lo Stato a realizzare il progetto vincitore, mentre nei programmi europei sono generalmente i soggetti proponenti a portare avanti il progetto. Tuttavia la logica di fondo presenta alcuni punti di contatto e mi sembra molto interessante. Credo soprattutto che una proposta di questo tipo possa realmente smuovere gli animi e coinvolgere quella parte di popolazione che tutti diciamo di voler avvicinare ma che spesso facciamo fatica a coinvolgere davvero, cioè i più giovani. Penso ai giovani che hanno voglia di mettersi in gioco, che hanno idee e che vedrebbero la possibilità concreta di realizzare progetti utili per il Paese, per i Castelli o per specifici settori della nostra comunità. Credo che questo potrebbe attirare la loro attenzione e avvicinarli maggiormente alla vita pubblica e alla partecipazione civica. A mio avviso una proposta di legge di questo tipo ha un potenziale enorme. Certamente può essere migliorata e perfezionata, ma questo vale per qualsiasi progetto di legge. Per questo motivo, al di là del parere negativo espresso dal Segretario Gatti e letto dal Segretario Pedini, mi piacerebbe capire quale sia la posizione reale dei colleghi di maggioranza. Dal dibattito mi sembra che molti abbiano espresso valutazioni positive e quindi sarà interessante capire se queste considerazioni troveranno poi riscontro nelle votazioni. Da parte delle forze di opposizione c'è sicuramente un sostegno sincero e convinto a questa proposta.

L'articolo è respinto con 6 voti contrari e 4 favorevoli

Articolo 2 - Fasi di funzionamento

Emanuele Santi (Rete): Prendo atto di come si è espressa la maggioranza rispetto a questo progetto di legge. Se ci fosse stata una disponibilità, anche attraverso una sospensione dei lavori, ad approfondire alcuni aspetti e magari valutare possibili modifiche, sarebbe stato certamente utile. La risposta però è arrivata attraverso la votazione e dobbiamo prenderne atto. Evidentemente, dal punto di vista politico,

questo Paese e questa maggioranza non sono ancora pronti per uno strumento di questo tipo. Eppure si tratta di uno strumento che potrebbe trovare spazio con relativa facilità se ci fosse la volontà politica di mettersi in ascolto reciproco e in una logica di maggiore comprensione. Di fatto avrebbe consentito di destinare una piccola parte delle risorse pubbliche a progetti provenienti direttamente dal basso, dalla società civile. A questo punto, presidente, una volta respinto l'articolo 1 e quindi le finalità stesse della legge, non ha alcun senso procedere alla lettura e alla votazione articolo per articolo dell'intero progetto. Se me lo consente, vorrei però utilizzare qualche minuto per richiamare almeno i passaggi principali della proposta, così da lasciarli agli atti e chiarire anche alcune osservazioni emerse durante il dibattito. L'articolo 2 disciplinava il funzionamento del bilancio partecipativo attraverso diverse fasi: l'emanazione dell'avviso pubblico, la presentazione dei progetti, la loro valutazione tecnica, la votazione e infine l'esecuzione del progetto vincitore. L'avviso pubblico sarebbe stato emanato con cadenza biennale e avrebbe dovuto contenere tutte le informazioni necessarie alla partecipazione, quindi lo stanziamento disponibile, termini e scadenze, modalità di presentazione dei progetti, modalità di voto e criteri di valutazione tecnica. L'articolo 4 stabiliva i requisiti dei progetti ammissibili: interesse pubblico, assenza di finalità di lucro, fattibilità tecnica e compatibilità con le risorse disponibili. Lo stesso articolo individuava anche i soggetti che potevano presentare proposte: associazioni senza scopo di lucro attive da almeno ventiquattro mesi, gruppi informali di almeno trenta residenti maggiorenni, associazioni di categoria, organizzazioni sindacali e gruppi di studenti. Era quindi prevista una platea molto ampia di soggetti che potevano organizzarsi e promuovere idee progettuali. Questo dimostra che non si trattava della proposta avanzata da una singola persona, ma di iniziative sostenute da gruppi di cittadini, proprio per rafforzarne la rilevanza pubblica. L'articolo 5 prevedeva una commissione di valutazione tecnica incaricata di verificare i requisiti, la fattibilità e la sostenibilità dei progetti, motivando eventuali esclusioni o approvazioni. Una volta superata questa fase, come previsto dall'articolo 6, i progetti sarebbero stati sottoposti alla Giunta di Castello competente. Qui era presente un elemento che ritengo molto importante e che è stato forse sottovalutato: il parere della Giunta era vincolante. Troppo spesso le Giunte esprimono pareri che poi vengono superati dalla politica. In questo caso, invece, la Giunta avrebbe avuto un ruolo decisivo e insindacabile. Seguiva poi tutta la disciplina della votazione prevista dall'articolo 7, aperta ai cittadini e ai residenti di età superiore ai sedici anni, con modalità esclusivamente telematica per ridurre i costi organizzativi. Erano poi disciplinati il progetto vincitore, la trasparenza delle procedure e la copertura finanziaria. Su quest'ultimo aspetto vorrei ribadire che la proposta prevedeva uno stanziamento pari allo 0,15% delle entrate tributarie e al 10% delle somme derivanti dalle confische. Applicando questi parametri ai dati disponibili all'epoca, si sarebbe arrivati a circa 500 mila euro per la quota delle entrate tributarie e circa 900 mila euro per la quota derivante dalle confische, per un totale di circa 1,4 milioni di euro. Naturalmente questi importi avrebbero potuto essere oggetto di mediazione e revisione. Si poteva ridurre la percentuale, eliminare la quota delle confische o trovare altre soluzioni. Non era certo questo il punto centrale della proposta. Il punto centrale era introdurre uno strumento di partecipazione attiva. Per questo, alla luce di quanto emerso, mi auguro che, nonostante la bocciatura, vi sia comunque la volontà di approfondire il tema. Come gruppo siamo disponibili a confrontarci ulteriormente. Abbiamo già svolto numerosi approfondimenti e continuiamo a ritenere che questo strumento possa contribuire a rendere i cittadini più consapevoli della possibilità di incidere sulle scelte pubbliche che riguardano il territorio. Già il semplice fatto di costituirsi in un comitato, elaborare un progetto e sostenerlo rappresenterebbe un importante esercizio di partecipazione civica. In alcuni casi la politica verrebbe anche alleggerita da scelte che potrebbero essere assunte direttamente dalla cittadinanza, naturalmente all'interno di un quadro di fattibilità tecnica. Molte volte questo consentirebbe di ridurre tempi e lungaggini. A nostro avviso renderebbe l'intero procedimento più snello, più semplice e soprattutto più partecipato. Se oggi esiste una certa sfiducia nelle istituzioni è anche perché troppo spesso i cittadini vengono coinvolti in maniera marginale nei processi decisionali. Crediamo quindi che la partecipazione attiva debba essere rafforzata. Alla luce di queste considerazioni, presidente, ritiro formalmente il progetto di legge.

Comma 4 - Esame in sede referente del progetto di legge “Potenziamento del trasporto pubblico e istituzione della mobilità condivisa” (presentato dal Gruppo Consiliare Movimento Civico RETE)

Emanuele Santi (Rete): Anche questo progetto di legge è stato depositato il 4 febbraio 2025 ed è giunto alla discussione in Aula in prima lettura nell'estate del 2025. Oggi lo troviamo all'esame della Commissione. Devo ringraziare nuovamente il presidente perché, come dicevo anche in precedenza, ci siamo dati una buona abitudine: quella di discutere i progetti di legge dell'opposizione. Considerato che per l'opposizione il progetto di legge rappresenta di fatto l'unico vero strumento per avanzare proposte, credo sia giusto e democratico che questi testi vengano esaminati, anche quando la risposta finale è negativa. È una forma di rispetto istituzionale verso chi dedica tempo e lavoro alla loro elaborazione. Se il progetto precedente aveva come obiettivo l'aumento della partecipazione attiva dei cittadini attraverso il bilancio partecipativo, questo affronta invece un tema diverso ma altrettanto importante per il nostro gruppo: il potenziamento del trasporto pubblico e l'istituzione della mobilità condivisa. Leggo brevemente la relazione introduttiva. Il presente provvedimento ha la finalità di potenziare il trasporto pubblico interno e istituire forme di mobilità condivisa al fine di ridurre il traffico veicolare e, conseguentemente, gli incidenti stradali, migliorare la qualità dell'aria e garantire una mobilità autonoma alle persone non automunite, con particolare attenzione ai giovanissimi e agli anziani. L'implementazione di una rete di trasporto pubblico efficiente rappresenta inoltre una condizione essenziale per lo sviluppo dell'Università, consentendo ai sempre più numerosi studenti di vivere in tutti i Castelli e non soltanto nelle aree prossime alle sedi universitarie. L'articolo 2 dispone che la Segreteria di Stato competente presenti una relazione sullo stato attuale del servizio, accompagnata da un piano sperimentale di implementazione. Lo stesso articolo individua alcuni parametri fondamentali del piano sperimentale. L'articolo 3 definisce invece il concetto di mobilità cooperativa e i soggetti coinvolti. L'articolo 4 disciplina la mobilità cooperativa diffusa, stabilendone il carattere non professionale e regolando anche gli aspetti economici. L'articolo 5 regola il funzionamento della piattaforma di intermediazione della mobilità cooperativa diffusa. L'articolo 6 conferisce al Congresso di Stato il mandato di disciplinare, entro sei mesi dall'entrata in vigore della legge, l'omologazione, la circolazione e il noleggio di veicoli a guida automatica. Ricordo che già oggi, in numerose città della Repubblica Popolare Cinese e in alcune aree degli Stati Uniti, esistono servizi taxi completamente autonomi, privi di conducente. In Europa siamo ancora sostanzialmente nella fase sperimentale. Noi ritenevamo e riteniamo che San Marino possa cogliere l'occasione per collocarsi all'avanguardia in questo settore. Essere il primo Paese europeo dotato di una flotta di veicoli a guida automatica rappresenterebbe non solo un'innovazione concreta, ma anche un elemento di promozione dell'immagine del Paese e una potenziale attrazione turistica. Per quanto riguarda la copertura finanziaria, non volevamo seguire l'abitudine, ormai diffusa, di presentare proposte onerose senza indicare le risorse necessarie. Avevamo quindi individuato una copertura attraverso l'aumento della tassa di circolazione per i veicoli con il maggior numero di cavalli fiscali e attraverso la destinazione delle entrate derivanti dalle cosiddette “raffe”. Sulla base delle stime disponibili all'epoca, questo avrebbe consentito investimenti aggiuntivi nel trasporto pubblico per un importo compreso tra 1,5 e 2 milioni di euro all'anno. Quando abbiamo depositato questo progetto di legge volevamo soprattutto aprire un dibattito serio sul tema del trasporto pubblico. È un problema che riguarda in particolare i giovani e gli anziani. Chi non dispone di un mezzo proprio o di qualcuno che possa accompagnarlo incontra spesso grandi difficoltà negli spostamenti, soprattutto nei Castelli più periferici. Questo vale per chi deve recarsi all'ospedale, per chi deve svolgere commissioni o semplicemente raggiungere altri luoghi del territorio. Parallelamente volevamo introdurre un ragionamento sui veicoli a guida autonoma. Si tratta di una tecnologia già presente in altri Paesi e che potrebbe rappresentare una sperimentazione interessante per San Marino. Sarebbe un motivo di prestigio e un modo per rendere il trasporto pubblico più moderno ed efficiente. Un sistema di mobilità più evoluto significa anche meno traffico e una migliore qualità dell'aria. Basta osservare quello che accade quotidianamente nei Castelli più urbanizzati: nelle ore di punta il traffico è diventato molto intenso e le conseguenze iniziano a vedersi.

Un trasporto pubblico più efficiente significa qualità della vita migliore per tutti. È evidente che si tratta di scelte politiche e che la sperimentazione di nuove forme di mobilità richiede valutazioni approfondite, ma riteniamo che sia una strada che merita attenzione. Inoltre devo riconoscere che, dalla presentazione del progetto ad oggi, alcuni passi nella direzione da noi auspicata sono stati compiuti. Penso ad esempio alla sperimentazione dello SMUVI, che abbiamo seguito con interesse. È vero che all'inizio ci sono state alcune difficoltà, ma si tratta comunque di un'esperienza che ha modificato il rapporto tra utenti e trasporto pubblico e che va nella direzione che auspicavamo. Certamente ci sono aspetti che non ci convincono e che andrebbero migliorati, ma l'idea di fondo è coerente con gli obiettivi di questo progetto di legge: offrire maggiori opportunità a chi oggi ha difficoltà negli spostamenti e raggiungere zone del territorio meno servite. Vorrei poi chiedere al Segretario Gatti un chiarimento sul memorandum sottoscritto con il gruppo cinese BYD, che rappresenta una realtà all'avanguardia proprio nel settore della mobilità elettrica e autonoma. Sarebbe utile comprendere quale portata concreta avrà questo accordo. Noi siamo stati molto critici nei confronti della normativa sulle sandbox perché non condividevamo l'impostazione adottata, ma non abbiamo mai contestato il principio della sperimentazione e dell'innovazione. Se vengono individuati strumenti che consentano al Paese di guardare al futuro e di sviluppare nuove tecnologie nel rispetto delle regole, siamo disponibili a discuterne. Il tema dei trasporti autonomi e della mobilità innovativa potrebbe rappresentare uno di questi ambiti. Per questo motivo, pur immaginando che anche questo progetto possa ricevere una valutazione negativa, auspichiamo comunque un confronto serio sul merito delle proposte e siamo pronti a dare il nostro contributo ogni volta che si parlerà di innovazione e di strumenti capaci di offrire nuove opportunità al Paese.

Segretario di Stato Marco Gatti: Volevo rappresentare che gli spunti che il progetto di legge presentato da Rete offre sono punti che sono condivisi dal Governo, ma anche dalla maggioranza. L'obiettivo di andare verso soluzioni che possano innanzitutto migliorare il servizio pubblico, migliorare la possibilità dei cittadini di utilizzare il trasporto pubblico e lavorare sulle nuove frontiere che la tecnologia ci sta mettendo di fronte, insieme a una diminuzione dell'inquinamento generato dalla mobilità, sono attività che l'attuale esecutivo, anche su impulso della maggioranza, ha assolutamente preso in considerazione e che sono tra le priorità. In questo senso abbiamo lavorato su SMUVI che rappresenta un po' l'idea che il progetto presentato da Rete porta all'attenzione. Non abbiamo lavorato attraverso un progetto di legge perché l'abbiamo considerata più una scelta gestionale, organizzativa e operativa dell'Azienda. Siamo partiti con alcune difficoltà, ma la risposta è stata molto buona. Le difficoltà erano legate alle rigidità presenti all'interno delle aziende, in particolare rispetto ai rapporti di lavoro e ad alcune criticità storiche del servizio di trasporto. In alcune fasce orarie era difficile garantire la copertura e quindi siamo dovuti intervenire, confrontandoci con il sindacato, per riorganizzare gli orari. Inoltre non disponevamo di un numero sufficiente di mezzi per coprire completamente il territorio e abbiamo dovuto individuare soluzioni, soprattutto nei periodi più impegnativi, anche attraverso collaborazioni tra pubblico e privato. Stiamo migliorando il servizio. Non siamo arrivati a un punto finale. È un servizio che ha bisogno di continuare a evolversi e anche l'applicazione acquistata per gestirlo necessita di aggiornamenti continui. Questo significa raccogliere segnalazioni, valutare nuove funzionalità e lavorare per migliorare l'algoritmo che è alla base dell'organizzazione del trasporto. Non è l'autista che decide il tragitto, ma l'applicazione che, sulla base delle chiamate ricevute, organizza il servizio. Il nostro è un territorio complesso, non una città costruita con strade parallele o perpendicolari. Dobbiamo servire anche zone lontane dai centri più popolosi e questo richiede un'attività specifica di adattamento dell'applicazione per migliorarne l'efficacia. Crediamo fortemente in questo servizio perché riteniamo che uno degli obiettivi debba essere quello di ridurre il più possibile l'utilizzo dell'auto privata a favore del trasporto pubblico. Con BYD è iniziato un confronto per approfondire una possibile collaborazione in diversi settori e alcuni di questi riguardano proprio le sfide che il Movimento Rete ha evidenziato nel progetto di legge. La prima riguarda la possibilità di utilizzare mezzi elettrificati, il che significa partire anche dalla realizzazione di punti di ricarica distribuiti sul territorio, possibilmente con sistemi di ricarica veloce. Se infatti per ricaricare un mezzo servono diverse ore, il sistema diventa

difficilmente utilizzabile. Per questo motivo abbiamo attivato una serie di tavoli tecnici. Uno di questi riguarda proprio i punti di ricarica e l'individuazione delle aree del territorio più adatte per installare stazioni di ricarica veloce. BYD ha sviluppato una tecnologia che consente una ricarica estremamente rapida dei veicoli e in particolare delle proprie automobili. Parliamo di una ricarica quasi completa in cinque o sei minuti, quindi tempi paragonabili a quelli di un pieno di carburante tradizionale. Stiamo quindi verificando la loro disponibilità e le possibili forme di collaborazione pubblico-privato per installare questi punti di ricarica sul territorio. A questo tavolo partecipano i funzionari delle varie amministrazioni coinvolte, compresa l'Azienda dei Servizi, perché il tema delle infrastrutture di ricarica riguarda direttamente anche la gestione dell'energia. Un altro aspetto riguarda i mezzi di trasporto pubblico. Stiamo valutando la possibilità che i futuri investimenti non siano orientati verso autobus tradizionali a motore termico ma verso mezzi completamente elettrici. Stiamo studiando le caratteristiche di questi veicoli per capire se possano rispondere alle esigenze del servizio SMUVI e più in generale del trasporto pubblico sammarinese. Per noi sarebbe importante sia dal punto di vista ambientale, perché rappresenterebbe un passo avanti verso una mobilità più sostenibile, sia per BYD, perché consentirebbe di sperimentare concretamente i propri mezzi all'interno di una rete pubblica. C'è poi il tema della guida autonoma. La guida autonoma rappresenta sicuramente una sfida per l'Europa. La Cina è molto più avanti di noi su questo fronte ed è evidente che dobbiamo verificare attentamente gli aspetti legati alla sicurezza e alla concreta possibilità di utilizzare queste tecnologie sul nostro territorio e sulle nostre strade. Per questo stiamo lavorando con BYD, verificando il loro interesse e la loro disponibilità a sviluppare un progetto di sperimentazione. Oggi disponiamo della normativa sulle sandbox e questo potrebbe consentire la predisposizione di uno specifico strumento normativo capace di derogare, entro limiti ben definiti, alle regole ordinarie della circolazione stradale per consentire la sperimentazione della guida autonoma. Dal nostro punto di vista questo avrebbe un valore molto importante sia sul piano scientifico e tecnologico sia per l'immagine del Paese. Potrebbe rappresentare un'opportunità non solo per San Marino ma anche per l'Europa, considerando che siamo pienamente inseriti nel contesto europeo. Potrebbe inoltre essere interessante per BYD, che sta investendo in Europa anche sul piano produttivo. È difficile immaginare che a San Marino possa sorgere uno stabilimento per la produzione di automobili, ma non è impossibile pensare che attività di ricerca e sviluppo possano trovare qui uno spazio. Ci stiamo quindi muovendo proprio sui temi che il Movimento Rete ha posto all'attenzione con questo progetto di legge. Riteniamo che non sia necessaria una legge per sviluppare queste attività, fatta eccezione per la sperimentazione della guida autonoma, che richiederà inevitabilmente una disciplina specifica per definire in quali condizioni, con quali limiti e con quali garanzie possa essere svolta la sperimentazione. Se Rete fosse disponibile, chiederei quindi il ritiro del progetto, perché condividiamo sostanzialmente la stessa visione. Una volta che i tavoli tecnici avranno prodotto risultati più concreti, ritengo che possa essere utile un confronto con tutte le forze politiche per illustrare quanto si sta facendo e valutare insieme gli sviluppi futuri. Un altro tavolo tecnico riguarda invece il tema dell'energia e in particolare la possibilità di accumulare energia attraverso le batterie sviluppate da BYD. Potrebbero essere utilizzate dall'Azienda dei Servizi. Oggi infatti abbiamo una carenza importante sotto questo profilo. Se aumentiamo la produzione di energia da fonti rinnovabili, e in particolare dal fotovoltaico, diventa fondamentale disporre di sistemi di accumulo. Diversamente, quando l'energia prodotta non viene consumata immediatamente, rischia di essere dispersa. Anche questo è quindi un aspetto molto importante. Esiste già un tavolo tecnico che sta valutando le caratteristiche delle batterie sviluppate da BYD e, per quanto emerge dalle nostre analisi, si tratta probabilmente della più importante realtà cinese nel settore automobilistico. La tecnologia che ha sviluppato nell'ambito delle batterie è sicuramente una delle più avanzate in assoluto.

Gaetano Troina (D-ML): Intanto devo dire che ho ascoltato con molto interesse l'intervento del Segretario, che ci ha parlato di una serie di iniziative che si stanno valutando sul tema della mobilità, dei trasporti e dell'energia e delle quali non eravamo a conoscenza. Ci fa piacere che finalmente venga visto con un occhio diverso lo strumento delle sandbox che, ricordo, nella scorsa legislatura non è che avesse poi tutta questa differenza di impostazione. Evidentemente c'è voluto un po' di tempo per

comprenderne la portata, perché è chiaro che questo strumento consente di valutare, ponderare, approfondire e sviscerare settori che fino ad oggi nel nostro corpus normativo non erano mai stati affrontati e permette di metterli alla prova prima di decidere se adottare o meno una normativa specifica in materia. Sicuramente quello della mobilità è uno degli ambiti che, soprattutto in questa fase in cui a livello globale ci si sta interrogando su quale sarà il futuro degli spostamenti, può rappresentare un terreno particolarmente interessante. Venendo al progetto di legge di Rete, ritengo che la proposta sia articolata e complessa perché non si limita a toccare il tema della mobilità pubblica, che in qualche modo in questa legislatura è stato affrontato, pur essendo ancora in fase sperimentale, dal progetto SMUVI. Tengo a ricordare che quel progetto nasce evidentemente, viste le molte somiglianze, da un'idea sviluppata dai nostri studenti e, a mio parere, questo aspetto non è stato adeguatamente riconosciuto a livello pubblico. Mi dispiace, perché penso che quando i nostri giovani hanno buone idee il merito debba essere riconosciuto e valorizzato, invece di essere sminuito o semplicemente ignorato. È indiscutibile che il servizio vada potenziato, costantemente rivisto e migliorato perché, soprattutto nei primi mesi, ci sono stati diversi disservizi, come è normale quando si introduce un servizio completamente nuovo. Era però evidente che nell'ambito del trasporto pubblico fosse necessario intervenire con urgenza. Intanto un primo passo è stato fatto e questo va riconosciuto. L'auspicio è che il servizio possa funzionare sempre meglio giorno dopo giorno, perché se un servizio pubblico di questo tipo funziona ne beneficiano non soltanto i cittadini ma anche gli studenti che scelgono il nostro Paese per studiare e, soprattutto, tutte quelle persone che non hanno la possibilità di muoversi autonomamente sul territorio. E vi assicuro che sono molte, per le ragioni più diverse. Su questo fronte, quindi, c'è ancora molto lavoro da fare. Trovo interessanti anche le proposte di Rete che riguardano forme di mobilità diverse da quella pubblica tradizionale, perché se non sbaglio si parla anche di condivisione di veicoli per gli spostamenti sul territorio e di servizi analoghi a quelli che esistono in molti Paesi esteri. Non voglio fare pubblicità a nessuno, ma ci sono operatori internazionali che, pur non essendo propriamente taxi, svolgono servizi molto simili. Penso quindi che uno Stato come il nostro, che ha l'ambizione di essere attrattivo per ospiti internazionali, personalità di rilievo, convegni ed eventi, abbia la necessità di dotarsi di strumenti adeguati per la mobilità. Poi ci sarebbe tutto un ragionamento più ampio da fare sull'ospitalità e sulle strutture ricettive, che purtroppo oggi non sono sufficienti soprattutto dal punto di vista numerico, ma questo è un altro tema. Sicuramente il lavoro da fare è tanto. Ritengo però che questo progetto abbia il merito di portare proposte su un fronte che fino ad oggi è rimasto un po' nascosto e certamente non tra le priorità dell'agenda politica degli ultimi anni. Per questo penso che meriti un approfondimento. Il Segretario ha chiesto al Movimento Rete di ritirare il progetto. Non so cosa deciderà di fare il collega Santi, però penso che sia un peccato che, pur avendo riconosciuto che alcuni aspetti della proposta sono utili e meritevoli di approfondimento, dal momento del deposito del progetto di legge fino ad oggi, e chiedo conferma al collega, non vi siano stati sostanzialmente confronti o approfondimenti per capire come eventualmente implementarlo o modificarlo in modo da renderlo concretamente attuabile. Io penso che se questo Paese vuole davvero migliorare, al di là di chi presenta un'idea o una proposta, che sia di maggioranza o di opposizione, quando l'idea è buona debba essere approfondita e attuata indipendentemente dalla sua provenienza. Anche se la proposta arriva dall'opposizione e anche se non coincide perfettamente con quello che si ha in mente, perché non mettere da parte, almeno qualche volta, le appartenenze politiche e cercare di approfondire davvero le idee per raccogliere ciò che di buono contengono? Altrimenti chi ne paga le conseguenze è sempre e soltanto il Paese.

Sara Conti (RF): Volevo dire due parole e anch'io speravo di sentire qualche indicazione diversa da parte della maggioranza, ma così non è stato. Intanto ringrazio il gruppo Rete, nella persona di Emanuele Santi, per aver presentato questo progetto che considero molto interessante. È una proposta che raccoglie anche uno degli spunti che noi avevamo cercato di portare avanti come Repubblica Futura attraverso un emendamento alla Legge per lo Sviluppo. Il tema della mobilità e del miglioramento degli spostamenti sul nostro territorio è sicuramente un tema che il mio partito sente molto e che quindi apprezza anche quando viene affrontato attraverso proposte di legge come questa. È chiaro che su un

territorio come quello di San Marino il tema della mobilità e del trasporto pubblico rappresenta una sfida. Una sfida sicuramente molto interessante ma anche molto complessa. Innanzitutto perché i sammarinesi non sono abituati a spostarsi con i mezzi pubblici e quindi esiste anche un aspetto culturale che dovrà essere affrontato. Credo che questo cambiamento possa avvenire solo attraverso un servizio efficiente. Abbiamo visto che SMUVI nonostante le numerose criticità che ha fatto emergere, è stato accolto con entusiasmo e molte persone hanno voluto provare questo nuovo sistema per muoversi all'interno della Repubblica di San Marino. Questo dimostra che proposte di questo tipo possono essere accolte positivamente dalla popolazione, nonostante quel fattore culturale che, per comodità ma anche per la conformazione del nostro territorio, ci porta a utilizzare prevalentemente l'automobile. Credo che all'interno del progetto di Rete vi siano aspetti assolutamente interessanti, alcuni dei quali sono stati richiamati anche dal Segretario nella sua relazione. Non si parla soltanto dell'implementazione del trasporto pubblico attraverso nuove modalità di chiamata e gestione del servizio, ma anche di altri strumenti. Penso ad esempio alla mobilità cooperativa diffusa, che rappresenta anch'essa una sfida ma che può essere molto interessante. Perché non valutare forme di mobilità privata che si avvicinino maggiormente a una logica di condivisione, cosa che oggi da noi è praticamente assente? Le modalità di trasporto che possono essere sviluppate sono diverse e meritano di essere approfondite. Innanzitutto per una questione di sostenibilità ambientale, che da anni è al centro del dibattito e rispetto alla quale il nostro Paese dichiara di voler migliorare. Ben vengano quindi proposte che possano ridurre l'utilizzo delle automobili, che oggi è sotto gli occhi di tutti. Basta pensare che in una famiglia di cinque persone spesso ci sono cinque automobili. Nel nostro Paese il trasporto pubblico continua a essere un'opzione poco considerata, quando non del tutto ignorata. Inoltre mi ha colpito anche l'articolo dedicato ai veicoli a guida autonoma. Sono rimasta sorpresa dalla relazione del Segretario che ci ha spiegato come questo sia già un tema oggetto di valutazione e approfondimento. Si tratta sicuramente di un aspetto innovativo e interessante. Credo però che prima di arrivare a quel livello si debba ragionare sul miglioramento complessivo della mobilità per le persone che ogni giorno si spostano sul territorio. Ad esempio SMUVI era nato anche con l'idea di ridurre l'utilizzo dell'automobile da parte dei dipendenti pubblici che si recano al lavoro negli uffici dello Stato. Poi si è visto che questo obiettivo non è stato raggiunto, soprattutto per questioni legate agli orari del servizio. Eppure sarebbe un risultato estremamente interessante, perché esistono poli importanti della pubblica amministrazione dove si concentrano molti dipendenti e offrire loro una valida alternativa all'auto privata sarebbe una novità significativa e probabilmente apprezzata da molti. Detto questo, il Segretario ha chiesto il ritiro del progetto di legge. Non so cosa intenda fare il collega Santi. Personalmente penso che valga la pena proseguire nell'esame del testo. In ogni caso considero positivo il fatto che non vi sia una chiusura totale rispetto a questa proposta. Mi sembra di cogliere una certa apertura e la disponibilità a valutare e implementare in futuro alcune delle idee contenute nel progetto. Questo è sicuramente un elemento positivo e mi auguro che possa tradursi in iniziative concrete.

Emanuele Santi (Rete): Ringrazio il Segretario Gatti e i colleghi di opposizione che sono intervenuti nel dibattito per le considerazioni che hanno svolto. Sì, è vero, Segretario, c'è una visione comune sugli obiettivi e questo glielo abbiamo riconosciuto anche successivamente. Noi abbiamo depositato questo progetto di legge il 4 febbraio 2025 e abbiamo constatato che, dopo quel deposito, il Governo ha effettivamente cercato, non attraverso una legge ma mediante interventi strutturali, delibere e atti amministrativi, di andare nella direzione indicata dalla proposta. Quando si parla di un Paese più sostenibile, di un trasporto pubblico più efficiente e moderno, credo che possiamo essere tutti d'accordo. Il fatto che vi siano punti di convergenza e aspetti condivisi dal Governo rispetto a questo progetto di legge ci fa ben sperare che, anche se probabilmente la proposta verrà respinta, la strada intrapresa sia comunque quella che Rete auspica da tempo. Parto dall'analisi che avevamo inserito nel progetto. Nella relazione ho illustrato gli obiettivi generali, ma vorrei soffermarmi su alcuni punti specifici. Per quanto riguarda il trasporto pubblico, noi proponevamo che entro 120 giorni venisse presentata una relazione a questa Commissione sullo stato attuale del servizio. Francamente questa relazione ci piacerebbe comunque riceverla. Mi auguro che anche i commissari di maggioranza, alla luce dell'esperienza di

SMUVI, possano sollecitare il Governo affinché presenti una relazione sul funzionamento del servizio pubblico, sui risultati ottenuti e sui miglioramenti eventualmente registrati rispetto al passato. Nel progetto di legge, all'articolo 2, parlavamo di una revisione della spesa e tenevamo a precisare che non si trattava di una riduzione della spesa. Lo avevamo scritto chiaramente. Revisione non significa tagliare mezzi o diminuire il servizio. Significa razionalizzare gli investimenti, spendere meglio e destinare le risorse dove possono davvero migliorare il trasporto pubblico. Se la revisione della spesa si traduce in tagli, allora si va nella direzione opposta a quella che noi proponiamo. Noi vogliamo un servizio più efficiente e più strutturato. Questo consentirebbe anche di superare quel retaggio culturale di cui parlava la collega Conti. Siamo tutti abituati a usare l'automobile. Nelle famiglie spesso c'è una macchina per ogni componente, quando non addirittura due o tre per nucleo familiare. Siamo una popolazione che utilizza l'automobile per qualsiasi spostamento e, molto spesso, i mezzi pubblici non rappresentano una valida alternativa perché non raggiungono tutte le zone o hanno tempi incompatibili con le esigenze quotidiane. Se un autobus passa ogni ora o ogni ora e mezza, è evidente che molti rinunciano a utilizzarlo. Per questo continuiamo a muoverci in macchina anche per percorsi molto brevi. Fino a poco tempo fa, fatta eccezione per gli studenti che utilizzano gli autobus per andare a scuola, il trasporto pubblico viaggiava quasi sempre vuoto. Gli autobus circolavano con il solo autista a bordo. SMUVI ha introdotto un cambiamento e conosco persone che lo utilizzano con soddisfazione, soprattutto nelle fasce serali e nei fine settimana. Tuttavia mi vengono segnalati anche ritardi e criticità durante il giorno. Non sempre, ma in alcune situazioni sì. Questo significa che la direzione è corretta, ma il servizio deve essere migliorato, calibrato e portato a regime. Se riuscissimo davvero a favorire un cambiamento culturale e a far sì che i cittadini inizino a utilizzare maggiormente il trasporto pubblico per andare al lavoro e svolgere le attività quotidiane, avremmo benefici importanti sia per la qualità dell'aria sia per la riduzione del traffico e degli incidenti. Oggi il traffico, soprattutto nei Castelli più popolosi, è aumentato e nelle ore di punta si registrano situazioni di congestione. Non siamo ai livelli delle grandi città, ma in zone come Dogana il traffico nelle fasce orarie principali è ormai significativo. Ringrazio poi il Segretario per aver illustrato i contenuti dell'accordo con BYD. Sul tema delle colonnine di ricarica rapida siamo assolutamente favorevoli. Uno dei limiti principali della mobilità elettrica è proprio il tempo necessario per la ricarica. Chi utilizza veicoli elettrici sa bene che spesso bisogna programmare soste molto lunghe e sperare di trovare le colonnine disponibili. Se si riuscirà a sviluppare una rete di ricarica veloce sarà sicuramente un passo avanti importante. Lo stesso vale per i sistemi di accumulo energetico. Qui entriamo in un tema più ampio, quello dell'autonomia energetica del Paese. Avere sistemi di accumulo che consentano di conservare l'energia prodotta dalle fonti rinnovabili è una strada che condividiamo pienamente. Per quanto riguarda la guida autonoma, bene la sperimentazione, bene l'innovazione, ma attenzione alle deroghe normative. Noi non siamo contrari al concetto delle sandbox, lo abbiamo sempre detto. Tuttavia bisogna fare attenzione a come vengono applicate e a non creare sistemi che consentano deroghe indiscriminate. Sperimentare sì, ma all'interno di regole chiare e ben definite. In conclusione, torno a ribadire due aspetti. Il primo è la necessità di una relazione sul trasporto pubblico, anche alla luce dell'esperienza di SMUVI, per comprendere se vi sia stato un effettivo miglioramento del servizio. Il secondo riguarda la necessità di continuare a ragionare su come ridurre l'utilizzo dell'automobile e incentivare l'uso dei mezzi pubblici. Ci sono tante idee che si possono sviluppare, soprattutto nei poli della pubblica amministrazione e nei luoghi dove si concentra un numero elevato di lavoratori. La nostra intenzione non era sopprimere il servizio esistente, ma modificarlo, implementarlo, renderlo tecnologicamente più avanzato e contribuire a migliorare la qualità della vita e dell'aria nel nostro Paese.

Articolo 1 - Finalità

Emanuele Santi (Rete): Chiaramente l'obiettivo è potenziare il trasporto pubblico, regolare nuove forme di mobilità e promuovere la mobilità condivisa. Il fine è ridurre il traffico automobilistico che nelle zone più popolate è diventato importante e soprattutto garantire una forma di mobilità autonoma alle persone sprovviste di automezzi o che comunque hanno difficoltà negli spostamenti. Mi riferisco

ai giovani ma soprattutto a quella fascia di anziani che oggi fa veramente fatica a raggiungere alcune zone del territorio. Già soltanto arrivare dalla propria abitazione all'ospedale, per una persona anziana o con difficoltà motorie, non è semplice. Al di là dei servizi assistenziali esistenti, credo che avere un punto di osservazione e di attenzione verso queste persone sia importante. Poi c'è il tema dell'università. È vero che l'università e le scuole sono concentrate in punti specifici del territorio, ma penso soprattutto agli studenti universitari che arrivano a San Marino senza automobile. Se abitano a Città e frequentano corsi a Dogana o a Montegiardino, non sempre hanno mezzi di collegamento disponibili e compatibili con i loro orari. Riuscire a collegare meglio la presenza degli studenti sul territorio con le loro necessità quotidiane potrebbe rappresentare un valore aggiunto importante.

Gaetano Troina (D-ML): Condividendo le riflessioni del collega, faccio una considerazione ulteriore sempre nell'ottica di migliorare il servizio, in questo caso SMUVI. Ho fatto proprio adesso una verifica tramite l'applicazione e ho provato a simulare una corsa da Città al centro di Borgo Maggiore. Naturalmente non ho confermato la prenotazione, ma la prima corsa disponibile risultava dopo 145 minuti di attesa. Stiamo parlando della tratta Città-Borgo. Non è possibile che per una tratta di questo tipo il primo mezzo disponibile sia dopo più di due ore. Questo è uno degli aspetti che deve essere risolto. Posso capire situazioni particolari, tratte poco frequentate, Castelli meno popolosi o percorsi più complessi, ma obiettivamente sulla tratta Città-Borgo un'attesa di oltre due ore non è accettabile. Un suggerimento che mi permetto di dare, perché non mi risulta che oggi il servizio sia organizzato in questo modo, potrebbe essere quello di prevedere uno o due mezzi dedicati a specifici Castelli e individuare dei punti di raccordo tra le diverse aree del territorio. In questo modo il cittadino potrebbe spostarsi da un Castello all'altro attraverso coincidenze programmate. Se invece un singolo mezzo deve coprire Città, Chiesanuova, Dogana, Fiorentino e Montegiardino, è evidente che non riuscirà mai a garantire continuità nel servizio. Organizzando invece una rete più distribuita, con punti di scambio e coincidenze prestabilite, forse si riuscirebbe a garantire una maggiore velocità negli spostamenti. Magari quei 145 minuti potrebbero diventare venti o trenta minuti, che sarebbero già tempi molto più accettabili. Probabilmente servirebbe poco: bisogna sedersi, ragionarci e fare delle sperimentazioni. Solo così si può migliorare un servizio che, a mio avviso, possiede enormi potenzialità.

Sara Conti (RF): Avevo già espresso il pieno sostegno mio e della mia forza politica a questa proposta e quindi lo confermo anche in questa fase. In questo primo articolo vengono definite le finalità del progetto e ribadisco che, al di là dello scoglio rappresentato dall'aspetto culturale, cioè dalla difficoltà di abituare i cittadini sammarinesi a utilizzare un sistema di mobilità pubblica efficiente, il tema resta estremamente importante. Bisognerà lavorare affinché le persone, dai più giovani ai più anziani, inizino a considerare realmente il trasporto pubblico come una valida alternativa. Esiste poi l'altro grande tema, che è quello della conformazione del nostro territorio. San Marino è piccolo, ma dal punto di vista morfologico presenta caratteristiche particolari che rendono più complessa l'organizzazione di un servizio efficiente. Questo però non significa che non si possano migliorare gli aspetti organizzativi. L'esempio portato poco fa dal collega Troina lo dimostra chiaramente. Se per una tratta come Città-Borgo il sistema segnala oltre due ore di attesa, è evidente che esiste un problema organizzativo che può e deve essere corretto. Al netto di qualsiasi possibile strumentalizzazione, ritengo che l'idea e la volontà di portare avanti il progetto SMUVI abbiano una connotazione assolutamente positiva. È un progetto che anche noi abbiamo sostenuto attraverso specifici emendamenti e quindi ben venga tutto ciò che va nella direzione di costruire gradualmente un sistema di trasporto pubblico efficiente, rapido e facilmente accessibile. Segnalo anche il tema dell'applicazione. È sicuramente intuitiva e facilmente utilizzabile dalle fasce più giovani della popolazione. Tuttavia, se vogliamo che questo servizio sia realmente utile anche alle persone anziane, dobbiamo prevedere modalità alternative di prenotazione. Mi è stato ricordato che è già possibile prenotare telefonicamente e quindi prendo atto volentieri di questa precisazione. Questo è un aspetto molto importante perché non possiamo dare per scontato che tutti abbiano dimestichezza con le applicazioni digitali.

L'articolo 1 è messo in votazione e respinto con 3 voti favorevoli e 7 contrari

Articolo 2 - Implementazione del servizio di trasporto pubblico

Emanuele Santi (Rete): Illustrerei rapidamente gli articoli successivi perché, come dicevo prima, una volta bocciato l'articolo 1 sulle finalità, credo che non abbia molto senso procedere con la votazione di tutti gli altri articoli. Mi farebbe però piacere, anche per dare il giusto riconoscimento al lavoro svolto dal nostro gruppo, lasciare agli atti il contenuto della proposta. L'articolo 2 prevedeva l'implementazione del servizio di trasporto pubblico. Entro 120 giorni dall'entrata in vigore della legge chiedevamo la presentazione alla Commissione di una relazione sullo stato del servizio di trasporto pubblico e di un piano sperimentale per il suo potenziamento. Si prevedeva inoltre una revisione della spesa che non comportasse una diminuzione delle risorse ma una razionalizzazione strutturale, anche con riferimento alle tipologie e alle dimensioni dei mezzi utilizzati. L'obiettivo era investire meglio e ottimizzare un servizio che oggi presenta ancora delle carenze. Indicavamo poi una serie di interventi specifici: la creazione o il potenziamento di linee compatibili con le esigenze dei lavoratori, il collegamento tra le aree maggiormente abitate e le zone industriali, il collegamento con gli impianti sportivi e gli edifici scolastici, il rafforzamento dei collegamenti tra i Castelli settentrionali e quelli meridionali, l'estensione delle fasce orarie con corse serali e notturne e la possibilità di acquistare biglietti e abbonamenti attraverso strumenti digitali e applicazioni dedicate. Questo era il contenuto principale dell'articolo 2. L'articolo 3 definiva invece il concetto di mobilità cooperativa diffusa e l'articolo 4 ne disciplinava il funzionamento. L'articolo 5 regolava la piattaforma di intermediazione. In sostanza si introduceva un sistema di car sharing e di trasporto condiviso tra privati attraverso una piattaforma che favorisse l'incontro tra domanda e offerta di mobilità, incentivando l'utilizzo condiviso dei veicoli e riducendo il traffico. L'ultimo aspetto riguardava l'omologazione dei veicoli a guida automatica. In questo caso si prevedeva una disciplina demandata a un decreto delegato per consentire forme di sperimentazione relative ai veicoli senza conducente. Su questo punto il Segretario ci ha già spiegato che esistono accordi e approfondimenti in corso con BYD e che si sta valutando la possibilità di portare a San Marino progetti di sperimentazione sulla guida autonoma. Credo che, se non abbiamo la capacità di attrarre grandi industrie manifatturiere, possiamo però avere tutte le caratteristiche per diventare un luogo adatto alla sperimentazione e alla ricerca. Da questo punto di vista condivido quanto è stato detto dal Segretario e ho apprezzato il fatto che, dopo il deposito di questo progetto di legge, il Governo abbia comunque intrapreso iniziative che vanno nella direzione da noi indicata. Noi abbiamo utilizzato lo strumento del progetto di legge perché è l'unico che l'opposizione ha a disposizione, mentre il Governo può agire attraverso altri strumenti. Se si va verso un potenziamento del trasporto pubblico e verso una visione più moderna della mobilità, noi non possiamo che essere favorevoli. È chiaro però che su tutto ciò che riguarda l'accordo con BYD vorremmo avere maggiori informazioni e poter approfondire meglio i contenuti. Lo dico anche perché proprio oggi, in Commissione Finanze, apprendiamo da notizie esterne che sarebbe stato concluso un accordo con Socar per la fornitura del gas. Siamo il 2 giugno e personalmente non ne ero a conoscenza. Non so se gli altri commissari lo sapessero, ma mi sembra che temi di questo tipo dovrebbero essere discussi anche nelle sedi istituzionali competenti. Ho avuto piacere di illustrare questi progetti di legge perché il nostro gruppo ha investito molto tempo, energie e lavoro nella loro elaborazione. Mi auguro che, sia sul tema del bilancio partecipativo sia soprattutto su quello della mobilità, la direzione intrapresa sia effettivamente quella che auspichiamo. È chiaro però che vorremmo anche poter condividere maggiormente le scelte e gli indirizzi che vengono assunti. SMUVI è sicuramente una buona idea e va nella direzione che auspichiamo, ma presenta ancora criticità che devono essere affrontate. Non basta fare annunci o presentare iniziative: quei servizi devono funzionare. Noi vogliamo che il trasporto pubblico funzioni davvero e che i cittadini possano maturare quel cambiamento culturale che tutti auspichiamo. Ma perché questo avvenga è necessario che i mezzi pubblici siano efficienti e rappresentino una reale alternativa all'automobile. Ringrazio quindi i colleghi intervenuti nel dibattito e ringrazio anche il gruppo di lavoro che ha contribuito alla stesura di questi documenti.